Venerdì 3 Febbraio 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 29

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 1.5

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6. Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 75.00 Trimestre » 38.00

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana — Via Manin 10 Udine (Tel. 3-46) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2.— Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica = Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti, in più

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

GEMONA

Club Alpino Italiano Sezione di Gemona

Questa Sezione del Club Alpino Italiano, sorta verso la fine del 1926, si è nel primo anno di vita (1927) brillantemente affermata per numero di aderenti e per entità di concorso in ogni manifestazione alpinistica. Ora, nell'occasione ch'essa entra nel secondo anno, la Presidenza, volendo che il 1928 segni una nuova tappa sulla via del consolidamento e del suo ulteriore sviluppo, rivolge ai soci un caldo appello perchè non soltanto si mantengano compatti intorno al gagliardetto della Sezione, ma esercitino zelante e proficua propaganda, specialmente fra i giovani; e non dubita che in tanta appassionata ripresa di ogni genere di sport, il culto della montagna e la pratica dell'alpinismo nelle sue multiformi estrinsicazioni, l'appello troverà generale ascolto. Dal canto suo la presidenza della Sezione manterrà come il solito e rafforzerà i vincoli di cameratismo con le Sezioni consorelle e con le società affini, disposta sempre a collaborare con le stesse in qualunque campo l'interesse alpinistico lo richieda; e provvederà senza indugi a dotare la sezione di sufficienti corde, picozze, carte topografiche, guide ed altri strumenti di interesse generale.

«Prima di chiudere — dice inoltre la Presidenza — ci corre l'obbligo di porgere un vivo ringraziamento agli enti civili e militari che ci furono cortesi d'appoggi morali e materiali durante l'anno testè decorso. In specie ringraziamo l'Ill.mo Comando dell'8.o Alpini e gli Ufficiali tutti del Reggimento e della 55 Legione M. V. S. N., che ci onoriamo di annoverare fra i nostri soci, per il costante aiuto e consiglio prestatoci in ogni circostanza. Così pure siamo grati a quelle sezioni del C. A. I. alle società ed enti che sono intervenute alle cerimonie di costituzione della nostra sezione e di inaugurazione del gagliardetto».

Anche quest'anno (soggiunge la circolare in alcune sue «avvertenze») saranno indette varie gite ed escursioni in modo che possa partecipare il maggior numero di soci, e nel contempo verranno effettuate escursioni adatte ad alpinisti provetti.

I soci di questa sezione si distinguono in «ordinari» con quota annua di L. 25; ed «aggregati», con quota annua di L. 10. A questa seconda categoria possono partecipare i membri di una famiglia avente già un socio ordinario. I nuovi soci di entrambe le categorie devono inoltre versare l'importo di L. 2 per la tessera all'atto dell'iscrizione.

Le quote possono esser versate al rag. Vittorio Benedetti segretario della sezione del C. A. I. di Gemona od agli incaricati che rilascieranno relativa ricevuta.

Il Veglione dello Sport e la Mascherata

L'attesa in città per il Veglionissimo Sportivo al Teatro Sociale il 18 e pel carro mascherato il 19 corrente è vivissima. Il Veglione dello Sport per iniziativa della locale Unione Sportiva Gemonese avrà un successo come non l'ebbe mai. Il comitato alacremente lavora perchè la organizzazione sia in grado di superare con l'addobbo sfarzosissimo e origiale tutte le veglie svoltesi fino ad ora. L'orchestra sarà quella diretta dal M.o R. Marcotti... e non occorre aggiunger parola. Il «buffet» sarà fornitissimo come pure il ristorante per le cene alla mezzanotte.

Per il Carro Mascherato è già assicurato un insuperabile successo: questa tradizionale manifestazione carnevalesca gemonese, che per un periodo di tempo non ebbe lo splendore tanto invidiatoci, ora ritornerà a rivivere col primitivo sfarzo. I premi sono tutti in denaro e ricchissimi.

La morbosità dell'attesa ed i secreti preparativi accrescono la curiosità: sappiamo inoltre che gruppi mascherati arriveranno da Tolmezzo, da Tricesimo e forse anche da Osoppo. Gli sportivi, dal canto loro, preparano un gruppo che farà certamente sbalordire per la originalità nella scelta dei costumi. Ma per ora, siamo obbligati al silenzio.

BUIA

Bambino sfracellato da un carro

Ieri due bambini, uno di 6 e l'altro di cinque anni figli del parrucchiere Domini da Ursinins Grande, si recavano ad Urbignacco.

Stavano per arrivare alla borgata, quando un carro, trainato da un cavallo, scendeva di corsa, occupando la strada per i zig-zag della carretta. Non è ancora certo se il carrettiere fosse ubbriaco o avesse rotto i freni. I due bimbi erano fermi presso un palo della luce elettrica, ascoltando quel ronzio che le correnti d'aria producono in simili pali, di cui tanto si divertivano i piccoli.

La carretta andò così ad investirli colpendo il più piccolo che rimase gravemente ferito.

Il carradore intanto proseguiva la sua corsa folle e fino al momento è sconosciuto.

Alle grida del fratello superstite, accorsero parecchi i quali raccolsero in condizioni gravi il piccolo Domini, che nonostante le cure sollecite del dott. Vidoni, ieri sera spirava fra lo spasimo dei parenti.

La orribile fine de bambino ha vivamente addolorato i compaesani.

OSOPPO

Anniversari storici

Quest'anno ricorre, in marzo, l'80.o anniversario della difesa di Osoppo e il trentesimo della decorazione della bandiera del nostro Comune con la medaglia d'oro al Valor Militare per il celebre assedio del 1848. Per rispettare le direttive saggie del Governo Nazionale, non si ricorrerà certamente a cerimonie solenni; ma non sarà peraltro inopportuna una grande adunata di scolaresche, le quali potranno fare una gita sul nostro Forte per rievocare le storie egli eroismi dei padri.

Nel prossimo anno, 1929, ricorre il quarto centenario della morte del grande capitano della Repubblica Veneta e difensore di Osoppo, Girolamo Savorgnano. Di questa celebre figura di friulano e di osoppano si occupò molto la stampa recentemente, in occasione del trasporto del Mausoleo del Savorgnano da Udine ad Osoppo, sua sede di diritto. Come verrà commemorato questo gran de capitano della Serenissima ad Osoppo e fuori, non lo sappiamo: siamo però a conoscenza che due distintissimi e ben noti studiosi, il colonnello Girolamo Cappello e il nostro concittadino prof. Giovanni Forgiarini, preparano dei lavori storici intorno alla vita del Savorgnano e le vicende dei tempi in cui quegli visse.

L'ambulatorio medico

Il Municipio ha acquistato il materiale necessario per istituire l'ambulatorio medico: è opera necessaria questa in un paese come il nostro.

Vi sono ancora vandali che danneggiano le piante: il nostro Forte ha bisogno di essere rimboschito, ma certi arboscelli sono stati schiacciati da mani di gente o incosciente o malvagia. Il Municipio con un manifesto ha dato in proposito un ammonimento. Speriamo che valga.

TARCENTO

Recita filodrammatica degli ex Allievi di D. Bosco

Domenica prossima 5 corr. sarà tra noi ospite gradita la Sezione Filodrammatica Udinese della Federazione Nazionale Italiana ex-allievi di D. Bosco la quale nella sala del teatro dell'asilo alle ore 20.30 ci produrrà in una brillante commedia di Primo Piovesan: «Il Capocomico Tromboni».

SAN DANIELE

Aonedis di Ragogna aggregata a S. Daniele

Si ha notizia da Roma che la «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

La frazione Aonedis è staccata dal Comune di Ragogna ed aggregata a quello di San Daniele del Friuli. Il territorio della frazione suindicata è delimitato in conformità della pianta planimetrica vistata in data 5 novembre 1927 dall'Ufficio del Genio Civile di Udine. Tale pianta, vidimata d'ordine nostro dal Ministero proponente sarà parte integrantedel presente decreto. Al Prefetto di Udine è demandato di provedere, sentita la Giunta provinciale amministrativa, alla sistemazione dei rapporti patrimoniali fra i comuni di Ragogna e di San Daniele del Friuli, in dipendenza della modificazione di circoscrizione disposta col presente decreto.

RAGOGNA

Nel Patronato scolastico

L'altro giorno è stata tenuta l'assemblea di questo Patronato Scolastico, e tanto il sig. Presidente quanto i sindaci hanno riferito ampiamente sull'attività della nobile instituzione durante l'anno 1927. Nel corso di esso furono sussidiati 55 alunni poveri od orfani di guerra del comune e cioè 8 nella frazione di Muris, 11 in Pignano, 12 a S. Pietro e 24 nel capoluogo; e ciò per un importo complessivo di l. 790.50. La frequenza alle lezioni fu assidua in tutto il Comune, fatta qualche trascurabile eccezione, tolta, anche questa, mercè l'energico intervento del sig. Podestà.

Il Patronato nell'esercizio 1927, che si chiude con un civanzo di lire 2720,25, non fece grandi spese straordinarie; curò l'educazione fascista nelle scuole acquistando per le biblioteche delle frazioni e del capoluogo sei copie dell'ottimo volume dello Spina «Per la nuova anima italiana» e quattro copie del Gorgolini: «Il fascismo spiegato al popolo».

Il Consiglio di amministrazione votò un plauso all'Amministrazione comunale che col suo sussidio mantiene in vita rigogliosa il benefico Patronato ed un ringraziamento al signor Direttore delle Scuole ed a tutti gli insegnanti che col ricavato della Festa della Scuola procurarono alla Istituzione stessa un valido aiuto ed un buon utile finanziario.

Beneficenza

Il dott. A. Battistig offrì lire 25 alla presidenza dei Balilla per onorare la memoria del sig. Giacomo De Monte, papà del direttore delle nostre scuole.

CODROIPO

Infortunio sul lavoro

L'operaio Clabassi Giacinto di anni 18, da Gradisca di Sedegliano alle dipendenze della Impresa Fratelli Rovina (Cantiere del Coseat, Pozzo), mentre era intento ad eseguire alcuni lavori, fu colpito alla mano destra, riportando contusioni ed abrasioni guaribili in una decina di giorni.

Fiori d'arancio

Oggi, col doppio rito civile e religioso, si sono giurati fede di sposi il sig. Antonio Cantarutti da Cisterna (Coseano) con la gentil signorina Maria Piccin di Ermenegildo da Pozzo di Codroipo. Dopo un signorile rinfresco gli sposi partirono per un lungo viaggio. Li accompagnino i migliori auguri di felicità.

CRONACA CIVIDALESE

Ancora la marito all'altare di S. Donato — Una grande scoperta!

1 (ritardata). — Il «Giornale del Friuli» di ieri riporta un altro articolo in merito all'altare di San Donato o per meglio dire una lettera del comm. Forlati, Sopraintendente ai Monumenti, diretta al Decano mons. cav. uff. dott. Valentino Liva, aggiungendovi un breve commento.

Non è difficile indovinare da questo lo spirito cavilloso dell'autore e la soddisfazione a lui provata appena in possesso della lettera del commendator Forlati, con la quale (non sappiamo perchè) egli pretende dare buona lezione al Comitato promotore dell'erigendo altare di S. Donato nella nostra Basilica.

Non è per continuare la polemica già da noi lasciata cadere perchè giudicata inopportuna; ma per dimostrare invece come stanno i fatti che torniamo su tale argomento.

Premettiamo che la lettera del R. Sopraintendente ai Monumenti, non dalla sopravvenuta polemica è stata provocata, bensì dalla confusione suscitata dalla polemica stessa.

Certamente nella lontana Trieste si sarà entrati in qualche pensiero e molto gentilmente si è fatto pervenire a Cividale la lettera pubblicata nel Giornale del Friuli», quasi temendo che quella precedente di approvazione e di istruzione in merito al progetto Brent - Morandini, fosse andata smarrita od altro.

Il polemista con questa lettera scopre nientemeno quello che noi sappiamo e consideriamo con ogni riguardo da due anni a questa parte.

Non dubitiamo affatto, com'egli fa del Comitato promotore e dei progettisti che sanno il dovere loro. Anzi affermiamo che nella relazione unita al progetto, i progettisti stessi, ben consci dell'importanza del lavoro e niente affatto scarsi di amore per quelle che sono le glorie ed i monumenti della loro città, hanno esplicitamente subordinato il progetto alla contraprova definitiva del trasporto dei medesimo, grande al vero con tutti i particolari necessari, sul posto ove il lavoro verrà eseguito.

In quanto all'approvazione da parte di altre Commissioni diciamo questo: nell'estate del 1925 venne portato a Udine il progetto prescelto come di dovere a mons. Trinco, il quale, pure ne prese visione e dato il parere favorevole, indirizzò i progettisti a Venezia, allora sede competente, per l'approvazione definitiva e valida.

La Sopraintendenza, con lettera firmata dallo stesso comm. Forlati' si compiacque allora della cura e dell'amore con cui il progetto era stato preparato, e si permetteva soltanto di suggerire ai progettisti la opportunità dei modelli grandi al vero; cosa che i progettisti stessi nella loro relazione, avevano già riconosciuto necessaria, mentre a preparare questi modelli nella grandezza reale del lavoro definitivo sono già intenti.

Così, e non diversamente, stanno i fatti.

A nostro modo di vedere la polemica non è suscitata che da invidia. Parrà strano: ma l'avere incaricato due eccellenti artisti concittadini, il Bront e il Morandini, della esecuzione di una così rilevante opera d'arte, destò invidia: e non si può inghiottire che il Comitato abbia posto in loro intera fiducia che ci daranno un lavoro compiuto con tutte le regole e appieno corrispondente al luogo insigne dove il Monumento sarà collocato.

Con questa, noi intendiamo di avere chiusa ogni inutile polemica, assicurando il contradditore che il Comitato agirà attenendosi a tutte le disposizioni superiori e che ad opera finita sarà convinto pure egli che Cividale avrà un nuovo monumento degno degli altri ch enoi gelosamente custodiamo.

Tesseramento al Fascio

La segreteria politica avverte ancora tutti gli iscritti sull'obbligo di ritirare immediatamente le tessere presso il segretario amministrativo del Fascio, sig. rag. Antonio Persoglia.

La presente serve quale invito personale; e chi non si attiene a questo obbligo verrà radiato senz'altro dalle file fasciste.

Il comm. De Pollis si dimette da Podestà

La notizia della rinuncia da parte del comm. avv. Antonio de Pollis dal la carica di primo podestà venne sentita con vivo dispiacere dalla cittadinanza tutta, perchè essa amava con grande affetto il suo primo cittadino.

Il comm. de Pollis mesi or sono aveva ancora presentate le dimissioni ma le superiori autorità insistettero affinchè rimanesse al suo posto. Ed egli, per spirito di disciplina aveva desistito dalla rinuncia; ma ora le ha presentate nuovamente, motivandole con le sue condizioni di salute e di età, che non gli consentono più di restare ad un posto di tanta responsabilità.

Il comm. de Pollis ha dato sempre tutto se stesso per il bene comune; la cittadinanza intera ha visto in Lui, sempre nel passato e nel presente, l'uomo retto, scevro di ambizioni personali, attivo in tutte le moltissime cariche che la fiducia pubblica gli affidava, animato da un solo vivissimo desiderio: di essere utile al bene pubblico.

Noi ci auguriamo, ed è l'augurio della cittadinanza tutta, che il comm. de Pollis riacquisti appieno la salute, sì che possa continuare per lunghi anni ad essere giovevole all'amata nostra città, della quale è stato uno dei figli più benemeriti. Noi, e con noi tutti i cittadini, abbiamo salutato con entusiasmo la sua nomina a primo podestà di Cividale; oggi apprendiamo con vivo dispiacere la sua rinuncia all'alta e onorifica carica, tenuta da lui con amore zelante e coscienzioso. Siamo convinti però cse il comm. de Pollis seguirà in altra forma a essere utile per il bene cittadino.

Per gli esercenti

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti avverte che, per intercessione dell'Associazione Nazionale Fascista Pubblici Esercizi, la tassa di concessione governativa per la licenza di vendita al minuto di bevande alcooliche di gradazione inferiore al 21 per cento del volume, come pure la tassa per i superalcoolici potrà effettuarsi entro il 31 marzo p. v. — Sono in corso pratiche per ottenere possibilmente una opportuna discriminazione del reddito imponibile di R. M. da prendere in base agli effetti della tassazione sopraindicata.

I prezzi di minuta vendita

Un'ordinanza del Podestà stabilisce che i prezzi di minuta vendita fissati con ordinanza 20 gennaio 1928, rimangono invariati. Si soo aggiunti, a quelli, i seguenti:

Carne suina, bracciole al kg. L. 9.50 — Uova fresche l'una 0.55 — Patate al chilogramma 0.80.

MAIANO

Un furto

L'altra notte ignoti si introdussero, mediante rotutra dell'inferriata di una finestra, nell'abitazione di certa Diva Bortolotti, d'anni 38, ed asportarono una macchina per caffè espresso, una zuccheriera e sei coppe per «champagne» in argentone, un astuccio con sei cucchiaini d'argento; il tutto del vlore complessivo di circa 500 lire.

S. GIOVANNI di MANZANO

Veglia di beneficenza

(2) Sabato, 4 entrante, nel locale Teatro Zorutti, si terrà una veglia di beneficenza pro sezione del Fascio, Combattenti e Dopolavbro. L'iniziativa è di questa sezione attivissima del Dopolavoro.

PALMANOVA

Mercato settimanale

Il mercato di questa settimana non ebbe nulla da invidiare a quello della settimana scorsa, per quanto si sia stipulato un numero minore di contratti di compra-vendita, dato il deciso rialzo dei prezzi.

Questi si aggirano sulle seguenti basi: Buoi da L. 3 a 3.30; vacche di prima qualità da L. 2 a 2.50; vacche di seconda qualità da 1.20 a 1.80; vitelli da 4.50 a 5.20; suini grossi da 5.20 a 5.60; suini da latte da 100 a 200 circa cadauno. Numero dei capi di bestiame entrati 427. Non venne riscontrato alcun sintomo di malattia infettiva od infestiva.

DAL PORDENONESE

CORDENONS

Grave furto all'Ufficio Postale — forano un muro e forzano la cassaforte

3. — (Per telefono). — Questa notte, con una audace degna di altre imprese, ignoti penetrarono negli uffici postali di qui, impossessandosi di una somma non ancora precisata, ma che si crede assai rilevante.

I lavoratori delle tenebre, procurato un foro nel muro, dalla parte del Municipio, penetrarono nella stanza del ricevitore. Rinchiuso provvisoriamente il foro per non farsi scoprire, indisturbati scassinarono e svaligiarono la cassaforte.

SPILIMBERGO

Veglione dello Sport

Domani 4 corr. nella sala dell'Albergo «Stella d'Oro» seguirà il tradizionale Veglione dello Sport indetto dalla locale Unione Sportiva Spilimberghese federata al Dopolavoro Provinciale di Udine.

Il Comitato si fa dovere di invitare tutte le squadre che partecipano al Campionato Calcistico 1927-28 a inviare i loro giocatori o una rappresentanza, a cui verrà offerto l'ingresso gratuito alla sala.

Accompagnerà le danze l'apprezzatissima e distinta orchestra di Maniago con sceltissimo programma di ballabili classi, folcloristici e moderni.

I preparativi proseguono alacremente e si prevede una magnifica riuscita di questa tradizionale festa annuale della nostra simpatica e balda gioventù sportiva.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il calmiere sul pane

Col 1.o febbraio corr. è in vigore sul pane il seguente calmiere: pane in filoni del peso non superiore a grammi 200, lire 1.95 il chilogramma; in bine di quattro pezzi del peso cadauno inferiore a gr. 100 lire 2 il chilogramma; in forme minute, lire 2.30 il chilogramma.

Carnovale

Domenica 5 corr. nella sala Rigoli, in via C. Freschi, si darà una pubblica festa danzante, incominciando alle ore 15 e si protraranno sino alle 24, con un intervallo dalle ore 18 alle 19.

VALVASONE

Il ballo pro O. N. Balilla

La Presidenza del Comitato Comunale di Valvasone dell'O. N. B. comunica:

Domenica nel pomeriggio avrà luogo lo annunciato ballo pubblico nella Sala Filarmonica gentilmente concessa dal Comune.

Una scelta e distinta orchestra ad archi provvista di tutti i moderni ballabili allieterà le danze.

L'incasso netto della festa sarà devoluto al Comitato locale dell'Opera Nazionale Balilla e siamo certi e lusingati che tutti i buoni cittadini accorreranno a questa festa benefica che fin d'ora promette una buona riuscita.

Le famiglie dei Balilla e degli Avanguardisti sono invitate a mezzo del presente comunicato, d'intervenire al trattenimento di domenica.

Ricordiamo che il giorno 19 corr., sempre nella Sala Filarmonica avrà luogo il secondo ballo a favore delle nostre organizzazioni giovanili.

Vita dell'Auto Moto Club

Prossimamente seguirà la seduta generale di tutti i soci dell'Auto Moto Club Valvasone per la nomina del nuovo presidente e per a discussione di altri importanti argomenti.

Il C. D. ha già sottoposto al Moto Club d'Italia, che ha già approvato, il calendario sportivo per l'anno 1928. A differenza dello scorso anno, quest'anno il forte Sodalizio Valvasonese organizzerà tre manifestazioni: due di regolarità, ed il III. Circuito di Valvasone di velocità. Manifestazioni che certamente varranno a dare ancor più nome e prestigio a questo simpatico Club, il quale nella passata stagione ha raccolto tanti allori sia nel campo sportivo che in quello propagandistico.

Il C. D. invita fin d'ora tutti i sigg. soci a mettersi al corrente con la Cassa sociale perchè dovendo presentare il bilancio finanziario 1927 alle superiori autorità, non si debba incorrere nella scritturazione di inutili voci.

Pro Velivolo Friuli

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Sesto al Reghena: Comune di Sesto 50; Sezione del P. N. F. di Sesto al Reghena 20; Fabris V. 10; Peressutti G. B. 5; Circolo Giovani Catt. Sesto 10; Salvador F. 1; Vit O. 5; Salvador S. 1; Morassut F. fu A. 2; Montico P. 1; Pecor G. B. 2; Salvador G. 2; Bottos A. 3; Muglini M. 5; Milani G. fu A. 2; Cler G. 1; Milani C. 5; Troia S. 2; Scodeler G. B. 2; Rumiel F. di D. 5; Marinatto E. 5; Cozzi R. 2; Milani E. 5; ZampenA. 5; Springolo E. 5; Krönes F. e C. 2; Cozzi L. 2; Surini G. 2; Gasparotto L. 1; Rossi G. 5; Boer L. 5; Ponent P. 2; Bernava F. 2; De Zanche dott. A. 5; Zappalenti L. 5; Gandolfo G. 5; Salvador G. 1; Milanese G. 5; Monai P. 3; Spingolo P. 5; Coassin D. 5; Bottos G. 1; Cozzi G. 3; Milanese G. 3; Poniut G. 2; Buzzi A. 5; Zanco G. 5; Prassello A. 15; Bottos A. 5; Milani G. B. 4; Milani G. 1; Petris V. 1; Valvassori E. 1; Buiatto A. 5; Fioretti F. 5; Coassin A. 10; Coassin V. 10; Rabasso dott. D. 10; Coassin Ant. di I. 10; don Silvestro Segalotti 2; Fede Fligenia 5; Zanco G. 1; Altan S. 5; Bolletti M. 10; Benvenuti L. 5; Bolletti A. 5; Variola F. 5; Variola A. 2; Variola Ar. 2; Battiston An. 2; Segalotti G. 4; Lorio L. 1; Sovran O. 1; Nimis L. 1; Segalotti A. 1; Della Bianca G. 1; Nimis L. 1; Altan D. 2; Bernard G. 2; Zucchet C. 2; Gonano M. 3; Coassin Is. 10; Coassin M. 2; Antoniali P. 2; Eliero D. 2; Zamparo dott. E. 5; mons. Cozzi L. 5; soci del Circolo Giovanile Catt. 25.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di S. Vito al Torre: Rossi A. 0.50; Milocco R. 0.50; Marcuzzi A. 2; Gandin R. 0.50; Petri F. 5; Rossi E. 1; Zuttion A. 1; Bais E. 1; geom. Cino P. 5; Zuttioni I. 5; Comor G. 1; N. N. 1; Cirio C. 5; Cino S. 5; Cirio E. 5; Moscucci G. 4; Bostini A. 5; Castellan P. 2; Gallina G. 1; Michelutti E. 1; Castellani R. 1; Pavon G. 4; Pascolotti G. 2; N. N. 2; Michelutti M. 2; Michelutti P. 4; Simon V. 1; Venturini A. 1.50; Milocco L. 3; Colloredo V. 5; Colloredo M. 5; Colloredo R. 5; N. N. 5; Colloredo M. 5; Colloredo R. 5; N. N. 1; Castellan F. 2; Godecni G. 1; Battig M. 2; N. N. 2; Bearzi G. 2; Michelutti M. 1; Del Pin G. 1; Godeassi C. 1; Percos G. B. 3; Michelutti L. 5; N N 5; Bortoni e C. 5; N N 5; N N 1; Seculin D. 2; Del Pin L. 3; Brandolin G. 1; N N 1; Bini G. 3; Castellan F. 3; N N 2; N N 5; Simeon C. 5; Vittor O. 1; N N 2; N N 0.50; N N 2; Rossi S. 5; Vittor G. B. 2; N N 5; Roncato A. 5; Roncato A. 5; N N 5; Roncato N. 5; Roncato T. 5; Roncato M. 5; Michelutti G. 2; Marcussi U. 1; N N 0.50; N N 0.50; Cuffoli G. 1; Clonsig L. 2; N N 0.50; N N 0.50; Marcussi L. 2; N N 0.50; Gallina E. 5; Monon G. 5; Comor A. 0.50; Zuttioni D. 5; Comor A. 5; N N 0.50; Marcussi N. 2; N N 0.50; Milocco M. 1; Manon P. 3; N N 0.50 N N 0.50; N N 0.50; Venturini G. 5; Zuttioni D. 1; Rossi S. 1; N N 0.50; Bais T. 2; Ghimerti G. 1; N N 2; Baldassi V. 2; N N 2; N N 0.50; N N 0.50; Monon V. 2; Monon G. 1; Castellani A. 1; Baldassi G. 5; N N 0.60; N N 0.50; Zanor O. 1; Bais A. 1; N N 1; Cocetta G. 3; N N 1; N N 0.50; N N 0.50; N N 1; N N 2.50; N N 0.50; Municipio di S. Vito al Torre 50; Gregorat G. 1; De Marco G. 1; Sclauzero P. 1; De Marco G. 1; Menon G. 1; N N 0.50; De Biosco G. B. 1; Carminati M. 5; Gentilini E. 5; N N 0.50; Saccavino M. 1; Bortolassi G. 1; Baldassi O. 1; N N 2; N N 0.70; Calligaris D. 1; co. di Maniago 10; De Biosco A. 1; Gregorat V. 1; Di March D. 1; Peressin A. 1; Milocco L. 1; Peressini A. 1; Gregorat M. 1; Gasparini P. 1; Dosvaldo L. 2; Boaro V. N N 3; Menon B. 3.

Raccolte dalla Sezione del P.N. F. di Travesio: Deana P. 5; Lunazzi G. 1; Minutti V. 2; Deana G. 1; Marascutti G. 2; Margarita A. 1; Margarita G. 2; Margarita G. F. 7; Alunni I. Classe Femminile 3.65; Fecco A. 2; Alunni classe 3. Mista 2.50; Sacco L. 2; Classe I. maschile 5; Gasparini P. 5; Tositti S. 4; Fratta P. 1; Molevana C. 2; Fratta N. 1; Deana A. 5; Toffoli L. 1; Fratta M. 2; Domin M. 1; Alunni classe 2. mista 5; Rausa A. 5; Mortorelli G. 1; Arrigoni A. 1; Buttazzoni L. 5; Mazzone 1; Lunno U. 5; De Rosa A. 2; Racalbuto A. 2; Muzzatti C. 1; Gasparini U. 1; Zanitti G. 1; Zancan A. 3; Melocco A. 1; Mori D. 2; Gasparini G. B. 4; Ceccon G. 1; Zancan M. 1; Deana T. 5; Nassutti D. 1; Cozzi A. 2; Deano G. 1.

Repressioni delle frodi nel commercio dei vini

S. E. il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci, ha diramati ai podestà ed ai commissari prefettizi della Provincia la seguente circolare:

«Richiamo la particolare attenzione delle SS. LL. sulla circolare prefettizia relativa alla repressione delle frodi nel commercio dei vini.

Le disposizioni impartite devono ovunque avere rigorosa applicazione.

Interesso le SS. LL. ad esercitare la più assidua vigilanza sulle produzioni e sul commercio dei vini, e ad inviarmi, alla fine di ciascun mese, una breve relazione sull'azione spiegata e sui provvedimenti presi in confronto dei contravventori, nonchè un prospetto delle ispezioni e delle analisi eseguite, coi risultati degli accertamenti, in relazione a quanto è stato richiesto nella Circolare 21 gennaio 1924.

Attendo assicurazione di adempimento.

Nulla osta per il rilascio passaporti a connazionali all'estero

S. E. il Prefetto avv. comm. Iraci ha diramato la seguente circolare:

Viene da qualche tempo, ripetutamente segnalato al Superiore Ministero dai nostri Consolati all'Estero, che le richieste di nulla osta per il rilascio colà di passaporti, incontrano quasi sempre intralci e ritardi, sia perchè gli Uffici Comunali interpellati dichiarano di non essere in grado di concedere il nulla osta, dato che il cittadino italiano, per cui si chiede l'autorizzazione, o non risulta inscritto nelle liste, o vi risulta cancellato e, anche, non risulta conosciuto dalle Autorità territoriali, perchè da molto tempo emigrato; sia, ancora, perchè le risposte negative od affermative, vengono dai predetti Uffici fornite, nella maggior parte dei casi, con sensibili ritardi.

Su tali rilievi richiamo la personale attenzione delle SS. LL. e rammento che è necessario che le Autorità Comunali curino, sia la conservazione del domicilio degli espatriati del Comune di origine, sia la solerte registrazione di tutti gli atti di stato Civile ad essi relativi. La diligente collaborazione delle Autorità Comunali, intesa a facilitare il compito devoluto ai RR. Uffici all'Estero ed a porli in grado di poter bene operare in base alle tassative, vigenti disposizioni, potrà far raggiungere anche lo scopo pratico di rendere più sollecito il disbrigo del delicato servizio relativo al rilascio ed al rinnovo dei passaporti ai connazionali residenti all'Estero.

Da parte del Ministero degli Affari Esteri, verrà intanto, curato che i Consolati, dal canto loro, siano, nelle richieste di nulla osta per il rilascio di passaporti il più possibile precisi nel fornire gli indispensabili elementi di giudizio.

CRONACA CITTADINA

LITTORIA

Un comunicato della Federazione circa l'intervista del comm. Brunner

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

A proposito dell'intervista concessa dal comm. Brunner alla «Gazzetta di Venezia» e da questa riportata nel numero di domenica 29 gennaio, la Federazione Provinciale Fascista prende atto col compiacimento del riconoscimento del comm. Brunner di voler perfezionare e modernizzare l'azienda ponendola così in grado non solo di compensare i capitali impiegati, ma di assicurare alle maestranze regolarità e migliori condizioni di lavoro.

Nella succitata intervista però il comm. Brunner ha inoltre creduto opportuno dolersi di voci fatte circolare da persone che a suo avviso si devono ritenere incompetenti ed in mala fede; ad evitare pertanto spiacevoli equivoci circa tali sue affermazioni, è opportuno ricordare che l'adozione di gravi provvedimenti, quali la completa chiusura, sia pure temporanea, degli stabilimenti di Pordenone col licenziamento di circa quattromila operai, fu precisamente preannunciata ed iniziata dall'amministrazione del comm. Brunner.

Se tali provvedimenti non ebbero definitiva attuazione ciò fu dovuto alla recisa opposizione di questa Federazione Politica, dall'Ufficio Provinciale dei Sindacati ed al conseguente intervento degli organi del Governo e della Direzione Nazionale del Partito Fascista.

Riunione dei Fiduciari Mandamentali

Il Segretario Federale, avv. C. Perotti, ha convocato per le ore 15 di martedì 7 corrente presso la sede della Federazione Provinciale, tutti i sigg. Fiduciari Mandamentali.

Fascio di Udine

TESSERAMENTO PEL 1928

Si avvertono tutti i fascisti iscritti alla Sezione di Udine che si è iniziato il tesseramento per il 1928.

Per opportuna conoscenza l'Ufficio della Segreteria Amministrativa è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

Tutti i fascisti sono tenuti a presentarsi personalmente per il ritiro della nuova tessera.

L'esito di un concorso fra studenti

La Commissione giudicatrice degli elaborati presentati dagli studenti concorrenti al premio «Sentinella della Patria» ha steso la relazione all'Opera Provinciale del Dopolavoro. Essa dopo aver rilevato che nessuno dei 57 concorrenti può dirsi meritevole di singolare distinzione, delibera di non assegnare a nessuno un premio di medaglia d'oro.

Perciò ha creduto bene di dividere i migliori elaborati nelle quattro seguenti categorie, corrispondenti ai vari gradi e ordini di scuole: a) R. Liceo Scientifico e R. Istituto Tecnico Superiore; b) R. Ginnasio Superiore e IV Classe dell'Istituto Tecnico Inf.; c) R. Ginnasio Inferiore I, II, III Classe dell'Istituto Tecnico Inf.; d) R. Scuola di Avviamento Professionale.

La Commissione unanime ha stabilito la seguente graduatoria, e propone questi premi:

Cat. A — Primo: Sottocorona Ettore (Istituto Tecnico, II A Rag.) Medaglia d'argento. — Secondo: Mattioli Luciano (Liceo Scientifico, II Cl.) Medaglia di Bronzo. — Terzo: Cattarozzi Iole (Istituto Tecnico I A Rag.) Medaglia di Bronzo.

Cat. B — Primo: Magnani Sergio (Ginnasio, IV Cl. A) Medaglia d'argento.

Cat. C — Primo: Forni Ivo (Ginnasio, III Cl. A) Medaglia d'argento. — Secondo: Roccardini Evaristo (Istituto Tec. Inf. III Cl. B) Medaglia di Bronzo.

Cat. D — Primo: Merlo Vera (Scuola avviamento Professionale, II Cl.) Medaglia d'argento.

La Commissione era composta dai professori: Ciro Bortolotti, Antonio Del Piero, Federico Davide Ragni.

CONCORSO FOTOGRAFICO

L'Istituto Nazionale L.U.C.E., con l'incondizionato consenso e l'appoggio di S. E. il Capo del Governo, indice per la regione Veneta e per la Venezia Giulia, la raccolta di mille fotografie eccezionalmente artistiche sia per inquadratura, come per bellezza ed interesse.

Tali fotografie non devono mostrare la regione nei soliti e ben conosciuti monumenti delle maggiori città, ma in quanto di caratteristico, d'ignorato, di artistico e di turistico le regioni contengono anche nei piccoli centri.

Per schiarimenti rivolgersi all'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'Istituto musicale G. Donizetti di Bergamo

L'articolo di recensione del nostro collaboratore prof. Emanuele Fabbrovich, riportato nel giornale di mercoledì u. s. e riflettente l'Istituto Musicale G. Donizetti di Bergamo, si addiceva a un poderoso volume, veramente prezioso e sotto ogni aspetto ottimo, del quale, per una dimenticanza, venne tralasciato il riferimento.

Ecco il titolo del volume in questione:

G. DONATI PETTENI. — L'Istituto Musicale di Bergamo — La Cappella di S. Maria Maggiore — Il Museo donizettiano. — Edito dalle Arti Grafiche di Bergamo, L. 60. — (Dedicato a S. E. Suardo).

Una giornata di visite per il R. Provveditore agli studi

Nel pomeriggio di ieri, il R. Provveditore agli Studi cav. uff. prof. Ambrogio Mondino, dopo una intima colazione offertagli all'Hotel Croce di Malta, dai presidi delle Scuole Medie, dai Direttori Didattici di Udine e dei Circoli di Basiliano, Feletto Umberto, Fagagna, Tricesimo e Manzano, cui si unì la Direttrice del Collegio Uccellis, iniziò il giro per una visita ai vari asili e collegi della città.

L'accompagnarono: il suo segretario dott. prof. Tanzarella, il R. Ispettore Scolastico cav. prof. Tonetto, il Direttore Generale delle Civiche Scuole comm. prof. Pizzio, nonchè la sua gentile figlia signorina Miriam.

All'asilo Pecile

La prima tappa fu l'asilo Pecile, di via Manzoni. Ad attendere l'illustre visitatore c'erano il segretario dell'Istituto cav. dott. Capsoni di Rinoldi, la co. Elodia di Caporiacco presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, il vice presidente della stessa cav. prof. bar. Enrico Morpurgo.

Il cav. dott. Capsoni porse al R. Provveditore deferente saluto, ringraziandolo per l'alto onore concesso all'asilo. Indi un bimbo offrì in omaggio alla gentile signorina Miriam Mondino, un magnifico mazzo di fiori, da questa assai graditi.

Il R. Provveditore ringraziando per la bella accoglienza, rilevò con vivo compiacimento lo ordine, la pulizia, l'ottimo andamento dell'asilo, e si compiacque coi dirigenti che informano i dirigenti nel loro non lieve nè grato compito.

Salutato dai bimbi schierati nella sala principale, il cav. uff. Mondino, lasciò l'asilo Pecile per portarsi all'Educatorio «Scuola e Famiglia».

All'Educatorio Scuola e Famiglia

Quivi trovò ad attenderlo il Consiglio d'amministrazione al completo, il corpo insegnante, nonchè i bambini schierati in bell'ordine, i quali salutarono con il braccio destro teso in alto, romanamente.

Avvenute le presentazioni, i bambini, sotto l'abile direzione dell'egregio maestro Garzoni, eseguirono due canti, impressionando molto favorevolmente il R. Provveditore il quale volle vivamente congratularsi col maestro e con gli insegnanti per l'ordine, la disciplina riscontrati ed anche, dopo un'ampia visita nei locali della benemerita Istituzione, cui fu guida il presidente della stessa comm. prof. Pizzio, per il modo con cui è diretta nonchè per il perfetto funzionamento che risponde pienamente ai fini della Scuola.

Salutato da un triplice alalà, lanciato dai piccoli dell'Educatorio, il R. Provveditore proseguì indi il suo giro, portandosi all'Asilo Marco Volpe.

All'asilo Marco Volpe

Quivi era ad attenderlo la signora Volpe vedova del benemerito comm. Marco Volpe fondatore dell'asilo, il presidente ing. Scalettaris ed il corpo insegnante, nonchè tutti i bambini nella loro caratteristica divisa.

Quivi pure, i cari piccoli, vollero con graziose canzoni offrire alla figlia del R. Provveditore, un bellissimo mazzo di rose.

Ancora una volta, l'illustre visitatore non potè tacere la sua ammirazione, il suo alto compiacimento che egli espresse con semplici, ma belle parole, ai dirigenti, al corpo insegnante tutto, incuorando a perseverare nella alta, nobile e bella loro missione.

All'asilo dell'Immacolata

Più tardi, il cav. uff. Mondino, sempre accompagnato dalla gentile figlia, e dalle altre autorità scolastiche, visitò l'asilo dell'Immacolata, in via Ronchi.

Quivi fu ossequiato dal presidente cav. Mons. Quargnassi vicario generale, e dalle Suore e bambine.

I bimbi, con voce bene intonata cantarono due canzoni; dopo di che il R. Provveditore passò a visitare i locali della tanto benefica, ma purtroppo dimenticata istituzione. L'ordine, la pulizia, la disciplina, riscontrati, provocarono nel prof. Mondino la necessità di manifestare la sua piena soddisfazione, di dire il suo elogio ai dirigenti e ai loro collaboratori. Le brevi, semplici parole del cav. uff. Mondino, lasciarono una profonda eco nell'animo di chi tutela le sorti dell'asilo, anche perchè Egli promise tutto il suo interessamento onde migliorare le condizioni economiche dell'istituzione.

Al R. Collegio Uccellis

Il Provveditore agli studi, passò poi al R. Collegio Uccellis ove, ad attenderlo si trovavano il presidente on. grand'uff. dott. co. Gino di Caporiacco, la direttrice prof. Bazzi, il Consiglio d'amministrazione, il corpo insegnante al completo, nonchè tutte le alunne del Collegio.

Il ricevimento, seguì nell'Aula Magna dell'Istituto.

Quivi parlò d'apprima il presidente del Collegio, gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il quale rivoltosi al R. Provveditore così disse:

Le esprimo il saluto e le do il benvenuto da parte del Consiglio direttivo, del personale dirigente ed insegnante, delle maestre, delle istitutrici, di tutte le alunne del Regio Collegio Uccellis.

Questo Istituto compì quest'anno il sessantesimo anno di sua esistenza. Decretato da Quintino Sella per una alta finalità nazionale, dapprima amministrato dalla Provincia, poi dal Comune di Udine, eretto ad Educandato governativo nel 1900, esso fu ed è tuttora fiamma di purissima italianità. Nel mentre percorreva la sua via ascensionale, fu stroncato dapprima dalla guerra, poi dall'invasione. Durante la guerra, fu caserma, ospedale ed anche manicomio. Durante l'invasione, fu teatro delle più nefande distruzioni da parte del nemico. Dopo l'armistizio, fu riaperto per tenace volontà del commendator A. Renier, allora Commissario governativo e della direttrice prof. Tullia Bazzi. In cinque anni, da che ho l'onore di presiederlo, esso è stato, coll'aiuto costante dell'Amministrazione Provinciale, riattato, rinnovato, ampliato. Posso dire, con orgoglio, che oggi esso onora non soltanto la città e la provincia nostra, ma è reputato uno dei migliori del Regno. Il Direttore Generale dell'istruzione media lo indica come modello alle direttrici degli altri educandati e non ha risparmiato a noi il suo alto elogio. Se ciò è di sprone a continuare nella via percorsa, è altresì per noi indicazione che la opera compiuta è opera di buoni cittadini e di fascisti, sempre ed ovunque servitori della Patria, del Re, del Duce.

Il R. Provveditore, dopo avere espresso sentimenti di grazie all'illustre presidente, procedette alla visita dei numerosi locali, dei vari servizi, rimanendone alla fine veramente ammirato: ammirazione ch'egli volle esprimere con parole, rivolgendo nel contempo all'on. di Caporiacco, alla direttrice, agli insegnanti, il suo vivissimo elogio e formulando lo augurio che il Collegio Uccellis sotto sì abili dirigenti, possa ascendere ancora più in alto nella stima e nella considerazione dei cittadini e delle superiori autorità scolastiche.

In udienza particolare

Compiute le visite, il R. Provveditore ritornò all'Hotel Croce di Malta, ove ricevette in particolare udienza podestà, insegnanti di vari scuole della Provincia, a Lui rivoltisi per interessi riguardanti la Scuola.

Ricevette pure fra altri, il prof. Gellio Cassi, segretario Gruppo Insegnanti Fascisti Scuole Medie, col quale s'intrattenne sull'andamento del gruppo stesso, sui bisogni degli insegnanti e su altri problemi interessanti la classe.

Nella serata il R. Provveditore come chiusura della veramente laboriosa giornata, si recò all'Università Popolare, ove il prof. Riccardo Picozzi, tenne l'annunciata conferenza sul tema «Dizione poetica».

La visita agli Istituti Medi

Stamane, il R. Provveditore agli Studi, ha ripreso il giro nei vari Istituti scolastici cittadini. La giornata di oggi è riservata per la visita agli Istituti Medi. Infatti alle 9.30, il cav. uff. prof. Mondino, accompagnato dal R. Ispettore Scolastico cav. prof. Tonetto si portò dapprima al R. Ginnasio - Liceo; poscia al R. Istituto Tecnico, alle R. Scuole Complementari, al Liceo Scientifico; al R. Istituto Magistrale «C. Percoto».

Ovunque, ad attendere l'illustre visitatore c'erano i rispettivi presidi ed una rappresentanza degli alunni con la bandiera della scuola. Dalla visita ai vari Istituti, il R. Provveditore ne riportò la migliore delle impressioni ed a tutti i capi delle Scuole egli espresse parole di alto elogio.

Nel pomeriggio, il cav. uff. prof. Mondino visiterà gli altri Istituti cittadini.

I numeri della Tombola Nazionale

Abbiamo da Roma 2:

Stasera alle 18 nel cortile del Palazzo dell'Intendenza di Finanza si è estratta la Tombola Nazionale pro Ambulatorio Medico-Chirurgico con Sanatorio per la Cura Termale degli Invalidi di Guerra in Acquasanta.

Ecco i 45 numeri estratti:

13	46	34	58	47	59	15	27
24	64	57	42	71	69	9	30
74	83	20	62	87	73	2	90
89	33	60	26	52	12	7	37
66	48	17	49	32	21	70	41
81	28	38	75	67			

UNIVERSITA' POPOLARE

DIZIONE POETICA

Davanti ad un folto e distinto uditorio ieri sera l'illustre prof. Riccardo Picozzi ha tenuto l'annunciata «Dizione Poetica» di alcuni dei migliori carmi della nostra letteratura antica e moderna.

La forma del dicitore, che è docente di arte scenica e di letteratura poetica e drammatica al Conservatorio «Bellini», dava la certezza che la dizione sarebbe stata ottima. E l'aspettativa non è andata delusa.

Il prof. Picozzi si è mostrato infatti un dicitore perfetto: alla potenza dell'interpretazione egli unisce la suggestività dell'espressione, che armoniosamente fuse danno vita e realtà agli affetti ed alle passioni espressi nei capolavori che egli ci ha rievocato ieri sera. Ed anche nelle parti descrittive, l'illustre professore ha rivelato il suo fine intuito interpretativo per dar colore ed armonia alle scene ricordate, che nella sua interpretazione si animavano con perfetta realtà.

Il prof. Picozzi ha recitato i migliori pezzi dell'Alighieri, del Leopardi, e fra i moderni del Carducci, del Pascoli e dell'Annunzio.

Vivissimi applausi hanno salutato la fine di ogni brano recitato e una calorosa ovazione ha coronato la magnifica dizione.

Nuovi servizi presso l'ambulatorio di via Manzoni

In ottemperanza al disposto della legge 10 dicembre 1925 ed in seguito agli accordi presi con il Comitato Comunale di Patronato dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia e con la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili dell'Opera stessa, presso l'ambulatorio di via Manzoni 1, avranno, oltre all'ordinario ambulatorio, i seguenti nuovi servizi:

Consultorio per lattanti e divezzi sino al terzo anno: tutti i sabato alle ore 14.30, sanitario prof. comm. Guido Berghinz.

Consultorio per gestanti: tutti i venerdì alle ore 10, sanitario dott. cav. uff. Luigi Rieppi.

Ambulatorio per bambini dai 3 ai 14 anni: tutti i martedì e venerdì alle ore 15, sanitario prof. comm. Guido Berghinz.

Consultorio antitubercolare: tutti i martedì e venerdì alle ore 15, sanitario dottor Reginaldo Ferrario.

CROCE ROSSA ITALIANA

Sottoscrizione per iscrivere nell'Albo dei Soci Perpetui della Croce Rossa Italiana il compianto cav. Raffaello Sbuelz, benemerito Segretario del Comitato locale, dal 1907 al 1917. Somma precedente L. 140; Emilio Nardini L. 10; comm. Emilio Girardini 10; Totale L. 160.

— Per onorare la Memoria del compianto dott. Lucio de Fornera, la signora Lucina Folchi-Trivellato di Roma, ha versato lire 200 per iscriverlo Socio Perpetuo.

— In morte del cav. Alessandro Nimis: i coniugi Tomasoni-Busolini, hanno versato L. 10.

ASSEMBLEA FINANZIERI IN CONGEDO

I Finanzieri in Congedo della Provincia di Udine sono pregati di intervenire all'assemblea generale che si terrà alle ore 14 di domenica 5 febbraio corr. nei locali ex Corte di Assise, Via Beato Odorico da Pordenone in Udine.

ASSEMBLEA GENERALE della Società Carabinieri in Congedo

Domenica 5 corrente, alle ore 14, seguirà nella Sala delle Pubbliche Adunanze in Udine, una Assemblea Generale per trattare sulla riorganizzazione della Società ex Carabinieri della provincia.

Sono perciò vivamente pregati di intervenire tutti gli ex appartenenti all'Arma, anche se prima non erano soci, per la iscrizione nei nuovi ruoli della Società.

Coloro che fossero impossibilitati di intervenire, sono pregati di inviare la loro adesione per iscritto indirizzando: «Società ex Carabinieri, Udine».

UN INVITO AI FALEGNAMI ed EB.

Tutti i lavoranti falegnami edanisti di Udine sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno di domenica 5 febbraio corr. alle ore 10 presso la Sala delle Pubbliche Adunanze (via dell'Ospedale, g.c.) per assistere alla lettura del contratto collettivo di lavoro e procedere alla nomina del Direttorio.

L'assemblea sarà presieduta dal Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale, sig. Ugo Barbettani.

PER TUTTI GLI AGENTI E COMMESSI DI NEGOZIO

Tutti gli agenti - commessi e commesse di negozio sono invitati a passare dalla sede del Sindacato, Via Odorico di Pordenone 1 per ritirare la tessera sindacale ed il nuovo distintivo per l'anno 1928. Si fa viva preghiera a tutti gli interessati di regolarizzare la loro posizione nelle file sindacali nel più breve termine possibile. L'Ufficio sarà aperto tutte le sere dalle ore 20.30 alle 21.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(2 febbraio 1928)

Nati vivi: femmine 1.

Matrimoni: geom. Pietro Cirio Rina Fumei agiata.

Morti: Angela Rossetti in Mattiussi di Leonardo a. 42 casal. — Maurizio Cordonato di Lorenzo a. 20 carabiniere — Annunciata Mestruzzi ved. Vecchiolini fu Sebast. a. 35 lavandaia.

Spunti ed appunti

Riceviamo:

Cara «Patria»

Concedici, con la ben nota tua cortesia, un po' di spazio, affinchè possiamo far sentire una giusta protesta.

Da lungo tempo nella nostra frazione di Beivars, l'Ufficio Sanitario Municipale, per ragioni di pubblica igiene, ha fatto prosciugare i roielli ai margini delle strade e lungo l'abitato. Lavoro necessario, ma che però ha lasciati i fossi tutt'ora aperti, ingombri di melma o di immondizie, a seconda dei capricci del tempo, formando degli acquatrini e delle pozze certamente più infette delle acque precite.

Ora noi chiediamo di essere trattati solamente come gli abitanti delle frazioni limitrofe; e cioè che le acque vengano di nuovo immesse nei roielli, ma opportunamente incanalate e rese scorrenti; dato che esse sono indispensabili tanto per l'orticoltura quanto per l'abeveramento degli animali; considerato anche che in tutta la frazione non esistono altro che due fontane publiche, isufficenti del resto, perchè di getto scarsissimo.

Facciamo voti pertanto che il nostro solerte Commissario Prefettizio voglia provvedere a far togliere sì grave e dannoso inconveniente.

Alcuni frazionisti

Il ventre di Udine e la cassa del Comune

Il bilancio dell'anno 1927

Prendendo come base i dati offerti dal movimento daziario verificatosi durante l'anno testè decorso, è possibile ricavare una interessante statistica su quanto si è consumato a Udine almeno per i generi di maggior consumo; ed offrire non meno interessanti dati circa le entrate Comunali — bene inteso — con riferimento alla sola voce: «dazio».

Si è bevuto meno o si è «dovuto» bere meno?

Il maggior introito daziario è dato, e ciò è ormai risaputo, dal vino. Nel 1927 ne furono daziati 37.060 ettolitri del nettare che il buon Dio Bacco fa trarre dalle vigne per dar... forza e vigore agli uomini e per far prendere loro spesso e volentieri delle sbornie — che vuol dire affogar la ragione in fondo al boccale. Nel 1926 furono daziati 40.200 ettolitri vale a dire che le casse comunali introitarono in meno in confronto dell'anno scorso e per questa voce, lire 90.300. Se si istituisse anche da noi, come in America, il regime secco, il bilancio municipale starebbe... fresco: resterebbe... al secco, anche lui, poverino!

Il minor reddito sulle bevande alcooliche in genere, come poi vedremo da altri dati è dovuto a causa di indole generale che consigliarono i cittadini a maggiori economie di fronte anche all'esagerato (sia detto con sopportazione dei signori esercenti) prezzo di vendita, nonchè alla limitazione degli orari negli esercizi, iniziata ai primi dell'anno.

Le entrate civiche hanno la loro base sui proventi daziari, che forniscono oltre i due terzi di tutta la attività della gestione. Il dazio sulle bevande occupa un capitolo importantissimo e della massima considerazione. S'è bevuto, infatti, meno nel 1927, ma non abbastanza da mettere a repentaglio la solidità del bilancio comunale e da rendere trepidante la numerosa categoria degli osti.

In materia di... bibita, troviamo la birra, di cui furono consumati nel 1927, 7100 ettolitri; anche qui lieve contrazione nei ragguagli con l'anno precedente, con oltre 1000 ettolitri in meno.

La voce «alcoolici» in cui è compresa per una buon terzo la grappa (nel 1926 se ne sono consumati 1050 ettolitri), segnò un consumo di 1380.

E giacchè ci siamo, possiamo aggiungere anche che le bottiglie di vino... sturate durante l'anno 1927 raggiunsero la cifra di 37.960 contro 40.200 del 1926. In tutte, dunque, le categorie delle bibite, il consumo è stato alquanto minore del passato. Ne saranno contenti i propagandisti contro l'alcool!

In compenso però, si mangia qualche cosa di più

Se nel consumo dei liquidi si è notata la «sensibile diminuzione» che abbiamo visto, nel genere dei «solidi» si registra invece in più di qualche articolo un leggero aumento.

Così, ad esempio, nel consumo delle carni fresche di ogni specie: nel 1926 furono daziati 26.812 quintali di carni, mentre nel 1927 furono daziati 27.395 quintali e precisamente così ripartiti: buoi quintali 5850 nel 1927, 5878 nel 1926; vacche 7977 contro 7587; vitelli 8282 contro 7045 quintali nel 1926. Nei suini rileviamo un consumo minore: quintali 3940 nel 1926, quintali 2830 del 1927; diminuzione questa causata dal prezzo proibitivo dei lattonzoli in primavera che ne ridusse fortemente l'allevamento da parte dei privati (2324 capi in meno del 1926). Gli «ovini» (pecore, capre, agnelli) raggiunsero un consumo lievemente superiore all'anno 1926: qli 204 contro 196. Circa le carni congelate si può dire che i cittadini udinesi non sembra ne sieno molto entusiasti. Il consumo verificatosi nel 1926, oltre 3150 quintali, subì un notevole ribasso nel 1927: circa 2700 quintali. Fenomeno questo, del resto, che si va verificando anche nelle altre città d'Italia.

Concludendo, le carni procurarono un introito alle casse del Comune di lire 1.479.100, cioè lire 82.000 in più dell'anno decorso.

Sarebbe stato nostro desiderio dare pure un cenno circa il consumo degli altri generi soggetti a dazio; ma rientrando questi nel numero delle voci ad «abbonamento» non è possibile; si può solamente dare dei dati... all'ingrosso. Per esempio: che durante l'anno 1927, furono consumati: quintali 3356 di zucchero, 2500 di formaggi, 1100 di burro, 1000 di caffè (dei quali 300 di tostato), 1200 d' dolciumi, 1100 ettolitri di caffè in bevanda, 4300 litri d'olio.... e si potrebbe continuare; ma ci limitiamo ai generi di «prima necessità», concludendo che il consumo in confronto col 1926, è nel complesso leggermente superiore.

Gli introiti lo dimostrano: durante il '26 furono incassati per abbonamenti, lire 1.051.000; durante il 1927, lire 1.660.000.

Il consumo del gas è pure in aumento. Il dazio comunale di conseguenza introitò 2300 lire in più del 1926. L'incasso per il 1927 fu di lire 33.300, invece la tassa sulla energia elettrica diede un introito inferiore di lire 9340, essendo stato il cespite per il 1926 di lire 519.640 contro 510.300 nel 1927.

Tale diminuzione di consumo la si deve in gran parte alla limitazione degli orari nei pubblici esercizi.

Conclusioni

Passando poi ad altre voci (ce ne sono ben 98!) che nulla hanno a che vedere con il «ventre di Udine», ma che hanno però una certa importanza per il... ventre delle casse comunali, troviamo che i foraggi furono daziati per un importo di lire 10[illegible] mila, contro lire 97.200 nel 1926. Le contravvenzioni elevate raggiunsero il numero di 770, per un totale di lire 27.730, contro 771 contravvenzioni per 35.786 lire nel 1926. La tassa comunale per la macellazione degli animali presso il nostro macello, tassa esatta dal dazio, fruttò nell'anno testè decorso lire 274.500 contro 272.200 nel 1926.

In definitiva, il dazio fruttò al Comune di Udine, nell'anno 1927, complessivamente: 5.722.708,51; vale a dire L. 135.394,80 in meno dell'anno 1926.

E precisamente le differenze in meno si verificarono: nei vini per 90.300 lire; nelle bevande alcooliche per 19.300; nella birra per lire 25.800; nei suini per 50.000; nell'energia elettrica per 9.300; in altri generi a tariffa per 19.500; nei proventi vari per 19.000 lire.

Le differenze in più si ebbero nelle carni fresche per 82.000 lire; nei foraggi per 6.800, e nelle contravvenzioni o abbonamenti, per lire [illegible] mila.

Abbiamo accennato più sopra al perchè del minor reddito in confronto a quello verificatosi nel 1926. Il maggior reddito invece proviene dalle carni fresche considerate un cibo fra i più economici e anche per la progressiva diminuzione del loro costo; dai foraggi, per l'accresciuto numero degli equini; dalle contravvenzioni (o abbonamenti che dir si voglia), opportunamente ed equamente «rimaneggiate» al principio d'anno.

La perdita verificatasi nel 1927 non è poi tanto rilevante, se si tien conto di molti fattori economici che hanno influenzato, diremo meglio alterato la vita del commercio locale e le abitudini dei cittadini.

Ad ogni modo, l'imposta sul dazio consumo costituisce pur sempre la spina dorsale dell'intera gestione civica; e questa è ancora solida ed equilibrata.

Il I.o Mercato a premio in Braida Bassi

Si è svolto ieri in Braida Bassi il primo mercato a premio del bestiame e l'impressione degli accorrenti è stata ottima per quanto riguarda l'organizzazione. Sono stati favoriti dalla sorte i seguenti: Gio Batta Zilli da via del Bon vincente il secondo estratto, L. 50 — Luigi Pitotlo da Pas[illegible] vincente il quarto estrato, L. 150 — Si[illegible] Foschia di Nicolò da Cussignacco vincente il quinto estratto, L. 200. Non si presentarono entro il termine prescritto i detentori dei numeri vincenti il 1. ed il 3. estratto per cui non vennero assegnati i relativi premi.

Si è notata buona affluenza con prezzi sostenuti; molto ricercati i vitelli. Ecco il movimento del mercato:

Buoi entrati 2, venduti nessuno. — Vacche entrate 202 vendute 35 da L. 800 a 2500 — Govenche entrate 60 vendute 15 da 850 a 2400 — Vitelli entrati 35 venduti 35 da lire 3.80 a 4.20 al kg. p. v. — Cavalli entrati 115 venduti 29 da 300 a 1600 — Muli entrati 21 venduti 5 da 450 a 875 — Asini entrati 6 venduti 1 da 125.

Bene animati anche gli altri mercati della città.

La prossima fiera a premio sarà tenuta il 13 febbraio corrente, vigilia di S. Valentino. Il prossimo mercato a premio seguirà il 16 febbraio corrente, terzo giovedì del mese.

Autori friulani

ELENA MOROZZO DELLA ROCCA. «Quella che conta», - romanzo. — Catania, 1928, - Società Ed. editrice siciliana.

Corre una amara sentenza, fra il popolo: che bontà e delicatezza d'animo raramente procurino serenità di vita e prosperità: i buoni sembrano predestinati alle disillusioni, ai patimenti.

Il romanzo testè pubblicato dalla nostra concittadina, contessa Elena Morozzo della Rocca - Muzzatti, viene a confermare il pessimismo singolarmente affermato dal popolo. Non parecchi i personaggi che la scrittrice ci presenta e dei quali facciamo la conoscenza: buoni e cattivi ed anche perfidi; ma sono i primi che più soffrono e la cui esistenza è seminata di tribolazioni, di sacrifici, di dolori.

Il romanzo comincia col rimpatrio della profuganza — vissuta a Nettuno presso Roma, in casa ospitalissima, — di due donne: Lavinia Marchi, figlia di un grande architetto che aveva combattuto con Fortunato Calvi; e di sua nipote Enza. «Villa Lavinia» sul lago di Alleghe è la loro meta: quella villa che il padre, rimasto vedovo, aveva costruita per lei. — «Vedi? (le aveva detto allora indicandole la targa che portava il suo nome), è tua. Sarà della tua nuova famiglia, dei tuoi figli...». — Ma la famiglia non s'è formata, i figlioli non sono nati, l'amore non ha mai bussato alla porta della sua giovinezza serena.

L'arrivo è festosamente descritto a righe pennellate. Buona e pia, il primo saluto di zia Lavinia è «per la Madonna nera che ha tanto pregato da lontano»: il curato don Andrea, vecchio alpino, attende sull'uscio della chiesa per complimentare, per rallegrarsi e per raccontare; tutto il paese è sul sagrato; sul lago s'avanza a colpi di remo Tonio che ha «saputo» e vola «a prendere le sue padroncine benedete».

Giorni che abbiamo vissuto anche molti di noi, sì che ci commuove il leggere ora la rievocazione.

***

Nel secondo capitolo, ci troviamo a Nettuno «in una modesta villa davanti al mare»: la villa di Francesca Baldini madre di Franco e zia di Delia Marchi; e facciamo la conoscenza con la proprietaria e con la sorella di lei, baronessa Maria Flamen. Anime di bontà, le due sorelle sono fra le creature che devono soffrire; difatti, dalle loro confidenze apprendiamo che il dolore le tribola entrambe.

La baronessa Flamen ha visto morire il marito e poi l'unico figlio, ed ha la nuora giovane, irrequieta, che alla vita tranquilla di famiglia preferisce la sfarzosa e fatua delle capitali e dei soggiorni alla moda e che ne con sè, staccata dalla nonna, l'unica nipote che dell'afflitta vecchia sarebbe stata il solo conforto. Francesca Baldini, pure vedova, pure piorante: proprio quel giorno, ella che aveva sempre accarezzato il disegno di vedere uniti la dolce Enza con il proprio figliolo Franco, per un casuale scambio di lettere, riceve quella ch'egli aveva scritto a Luciana De Sanctis, divisa dal marito; e apprende che i due sono da ben dodici anni in peccaminosa intimità. — Dodici anni di fedeltà per una donna bella, giovanissima, ricca, sola, corteggiata, sono molti... — ella esclama dinanzi al crollo del proprio sogno di madre. — «Sono quasi... come dire?... quasi un matrimonio. Se domani Luciana restasse vedova io dovrei additare a Franco il suo dovere di sposarla...».

Enza aveva già fatto, in tempo lontano, il medesimo sacrificio, personalmente: anch'ella si era trovata in una situazione simile. Il dolore non le riapre la ferita non mai rimarginata appieno. Ma la vita le ha imposto che bisogna rassegnarsi: credente, — ella conclude come tutti i credenti: — «La vostra santa volontà, sempre, buon Dio...».

***

L'idillio fra Innocenza Marchi e Franco Baldini s'inizia al loro primo incontro, ad Alleghe, presso la villa Lavinia. Enza pensava anche prima di allora al cugino, e questi, spesso di lei: ma non si erano mai finallora veduti. E Franco, sin da quel primo incontro aveva trovato che la cuginetta era veramente carina, e quella sera, ospite di zia Lavinia, sentì un benessere insolito serpeggiargli nelle vene... e fu soltanto in camera sua, quando la fotografia di Luciana scivolò dal portafoglio, che ricordò l'esistenza della sua bella e fedele amica».

Con una delicatezza veramente femminile, l'Autrice ci descrive lo sbocciare dell'amore, di questo grande mistero della vita, nel cuore ingenuo di Enza, e non meno inconsciamente, in quello del cugino.

***

Nuove conoscenze: baronessa Ofelia Flamen e sua figlia Marion; Carol Hidesen, un rumeno precoce e quasi misterioso; Nu., Giacomossi, il dott. Orsi... e qualche altro di minor rilievo. In questo gruppo, che incontriamo a Roma, ad una partita di tennis, spiccano Marion Flamen e Carol Hidesen, fra i quali s'intreccia spontaneo altro amoroso idillio che un nascosto dolore per le indebolita delle rispettive madri non soffoca, ma rende esitante e penoso.

Il romanzo prende nuova andatura. Franco Baldini, ritornato dall'America, non ha più per l'amica Luciana l'ardore di un tempo, onde ne conseguono i primi sospetti gelosi. Dal sospetto, il desiderio di sapere, in lei, la viltà di spiare Enza e Franco a colloquio, di sorprendere l'affettuosità dei loro sguardi, dei loro teneri commiati... E il contrasto fra la perfidia e la bontà si viene più rafforzando.

Ad un altro colloquio dei due innamorati assiste Luciana, non veduta: il più dolce, fra due che si amano; quello in cui dalle labbra fluiscono per la prima volta le confessioni e le promesse.

***

Enza «pagherà anche questa», si era detto Luciana. E con raffinata perfidia pone sotto gli occhi della ingenua fanciulla le lettere di Franco a lei scritte. Una notte di tormento per la povera Enza, cresciuta nelle virtù cristiane: si sente confusa, smarrita: «Si guardò intorno, come cercando un appoggio, un aiuto: niente, nessuno. Infine, vide la sua valigia; là vi erano l'«Imitazione di Cristo» ch'era stata di sua madre... e ed un Crocefisso. Lo prese, lo recò alle labbra... Aveva trovato il suo consolatore...».

***

Da questo momento, il romanzo, pur non perdendo il carattere psicologico, finemente trattato, si viene complicando con un groviglio di casi violenti: il marito di Luciana, che viveva da lei diviso e con altra donna, muore di paralisi, in casa della moglie legittima accorsa a strapparlo all'«altra». E pochi giorni appresso la stessa Luciana si presenta alla madre di Franco, per narrarle «tutta la sua vita»: la madre morta prima ch'ella nemmeno la conoscesse; il padre, dissoluto; il marito, un vizioso... tutto fango intorno a lei. Sensibile perciò se in tanto sfacelo morale si era abbandonata alla peccaminosa passione per Franco. Ed ora, libera al fine, reclamava i suoi diritti, la legittimazione del suo unico amore: «o sposerebbe Franco, o si ucciderebbe...».

Per le anime credenti, quali erano zia Francesca, la mamma di Franco, e la ingenua Enza, non poteva esservi che una soluzione: ed è una povera voce di bambina che la rappresenta, la voce di Enza: «ella si getta fra le braccia di colei che avrebbe dovuto divenir sua madre, e le mormora fra il pianto:

— Gli dica di sposarla, subito subito... altrimenti si ucciderà ...e si perderà per sempre...».

***

Ma non è nostra intenzione seguire passo a passo l'intreccio del romanzo, che viene sempre più complicandosi intorno ai personaggi principali.

Attraverso a numerose pagine nelle quali si passa dalle vuote conversazioni mondane all'intimo esame psicologico di chi soffre e dove non mancano avventure, anche rocambolesche, giungiamo a situazioni che possono parere forzate, ma che la scrittrice sa far apparire come logiche e naturali: Enza e Franco si ritrovano ancora, ma per riallontanarsi, per separarsi.

«...Tornerai ad essere la mia fidanzata..... — supplica Franco.

— No, Franco, no, per amor di Dio, non mi parli così!...

— «Non mi parli» — ripete lui... — Non vuoi darmi neppure del «tu»?

— Non si può — rispose la fanciulla, attingendo al pensiero di Dio un po' di forza. — Le cose sono mutate, irreparabilmente... Non ho nulla da perdonarle... Dobbiamo riprendere ognuno la nostra via, dimenticare questo sogno... Io vivrò accanto alla zia... Ella adempirà la sua promessa... e troverà in ciò una soddisfazione... Ella può avrà una moglie...

— Voleva soggiungere: «che lo ama, che è bella»...; ma ciò fu superiore alle sue forze.

— ...che «chi?» dirò, — la interrompe Franco — La odierò perchè m'ha allontanato da te... Avrò una vita che non sarà vita, ma che sarà un inferno, un precipitar di ogni idealità, un tradimento di tutte le ore, perchè vicino a colei, non amerò che te, solo te, sempre te!».

***

Più tragica, la seconda parte, sebbene non manchino neppur in essa le pagine d'indovinata comicità: zia Lavinia muore assassinata da una combriccola di ladri, e nel delitto è complice primaria la sciagurata marchesa romena Hidescu. Questi sposa Maraja, o Marion, coronando il loro profondo reciproco affetto mercè l'intervento di un uomo provvidenza, l'ing. Gregori, che ogni difficoltà supera e vince; si sposano — e sono felici.

E Franco sposa Elena, per obbedire alla madre, per obbedire ad Enza, due sante; ma vivono come estranei l'uno all'altra — lei sprofondandosi nella sconclusionata vita della società più frivola, lui sotto l'assillo d'un odio corrodente verso colei che gli ha tolto ogni speranza di terrena felicità. Scoperta nelle sue perfide arti, Luciana, di fronte al disprezzo dell'odio crescente di lui, si conforta col divorzio e passa a nozze. E Franco torna ad Alleghe ed in un ultimo drammaticissimo colloquio tenta indurre Enza ad unirglisi legalmente: ma quella unione non potrebbe essere consacrata dinanzi a Dio, e la giovane si rifiuta; ed egli riparte solo per l'America — solo per sempre.

Ed Enza?...

Perisce nel lago. Dopo quell'ultimo colloquio che l'aveva travolta fino allo smarrimento di sè, volle attraversare pattinando il lago gelato di Alleghe, per salutare Franco un'ultima volta, e sparisce in un crepaccio profondo, che si chiude immediatamente sopra di lei. Sparve: «e fu per sempre nella pace dei forti che hanno saputo combattere, dei puri di cuore che hanno saputo perdonare...».

***

Questa, schematicamente ed incompleta, la trama del nuovo romanzo della nostra concittadina. Nel qua e là si possono ravvisare, forse, ad una più attenta lettura, qualche artificio troppo palese nella concatenazione degli avvenimenti e qualche trascuranza nello stile, non sempre felice; ma dove si leggono pagine di patetica eloquenza e dove si trova profondità di intuizione psicologica sentimentale.

Alla nobildonna co. Morozzo della Rocca, le nostre felicitazioni.

Nicodemo Baldenolo.

Circolo mandolinistico Spilimberghese

Prendiamo lo spunto dal magnifico esito che ha avuto il ballo datosi a cura del suindicato Circolo la sera del 28 gennaio, per dire su codesto foglio quello che vi si è detto ancora e cioè che qui la formazione di un corpo musicale (banda ed orchestra) è una vera questione di dignità, oltre che di decoro del paese, com'è notorio, qui la musica ebbe in passato un culto speciale e successi incontrastati in paese e fuori; ed anche oggi non mancano elementi per ripristinare banda ed orchestra, anche per tradizione e per ragione atavica. Direttore di questo Circolo Mandolinistico è il maestro Eliso Pizzolli, il quale, fatta una modesta parvenza, racchiude una buona conoscenza musicale, tant'è vero che in breve tempo costituì una volonterosa e numerosa banda di suonatori a Valeriano (Comune di Pinzano), banda che per merito di lui va sempre più rafforzandosi. Abbandonando quindi l'idea di un volo troppo alto e di difficile praticità quale sarebbe quello di volere un apposito maestro così detto di «cartello», la cui prestazione importerebbe un onere finanziario troppo gravoso, accontentiamoci di quello più che discreto che possediamo; gli strumenti musicali sono già in gran parte provvisti dal Comune. Il Comune stesso aiuti il su ripetuto Circolo affinchè possa estendere la propria attività nel campo musicale e si vedranno presto risorgere banda ed orchestra, istituzione così cara e desiderata.

Conte Spolvero

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

UNIONE CIECHI. — Nel terzo anniversario della morte di Laerte Gentilini: Famiglia Gentilini 25.

La Sezione Udinese dell'Opera Bonomelli

comunica essere infondate e non rispondenti a verità le notizie ad arte divulgate, su di un preteso scioglimento dell'Istituzione stessa.

L'Opera Bonomelli non è stata sciolta nè dalla S. Sede, che non avrebbe potuto prendere tale determinazione essendo la Bonomelli Ente Morale, ed in tale qualità dipende dal Ministero degli Interni, dove l'Opera ha un sicuro amico in S. E. on. Giacomo Suardo; nè dal Governo Nazionale, di cui essa ha l'orgoglio di godere la fiducia più piena.

La Bonomelli pertanto, tenacemente fedele allo spirito del Vescovo Magnanimo che la fondò, memore sempre del patronato augusto della prima Regina d'Italia, che particolarmente la predilesse; saldamente inquadrata nell'attività del Governo Nazionale, che riconosce in essa una affiancatrice disciplinata ed efficace dell'azione consolare, prosegue e proseguirà l'opera sua pressochè trentennale di assistenza religiosa, patriottica e sociale in seno alle Colonie Italiane d'oltr'Alpe, informandosi a quei criteri ed a quelle istruzioni, che la Direzione degli Italiani all'Estero, tutrice vigile e provvida della dignità dei diritti, e dei beni supremi della stirpe, le andrà man mano tracciando.

Il saluto degli "azzurri,, alla salma del prode cap. Bacchiocchi

La eco di vivo compianto e di profondo cordoglio suscitata in città dalla tragica fine del sig. Aldo Bacchiocchi — capitano in congedo decorato di medaglia al valore, e valente funzionario del Consiglio Prov. dell'Economia — si è pienamente manifestata nei funerali svoltisi l'altro ieri al Cimitero di S. Vito. Essi hanno avuto speciale risalto ad opera degli «azzurri» i quali hanno voluto recare un particolare commosso saluto al loro prode compagno.

Il corteo si formò dalla cella mortuaria, trasformata in camera ardente e, dopo un giro esterno del sacro recinto, entrò per l'ingresso principale, avviandosi verso l'angolo riservato ai combattenti, dove avvenne la tumulazione.

Il mesto accompagnamento era aperto dalla Banda del 2.o Reggimento Fanteria, dalle insegne religiose e da una decina di corone portate a mano. Veniva quindi il clero, precedendo il feretro portato a spalle da ex combattenti. Sulla bara, ravvolta nel tricolore, posava una palma di violette e, su un cuscino erano disposte le decorazioni del defunto. Ai lati prestava servizio un plotone del 2.o Regg. Fanteria.

Seguivano il fratello Massimo, la sorella, il cognato ed un cugino, giunti dalle Marche, gli intimi dott. Giaccone e cap. Nuzzi. Quindi, un largo stuolo di autorità, amici e conoscenti. Si notavano le rappresentanze con bandiera della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro, delle Sezioni Combattenti e Mutilati e dell'Ass. Cravatte Rosse in congedo.

Raggiunto il recinto dei Caduti per la Patria — ove il cap. Bacchiocchi fu sepolto in riconoscimento dei suoi meriti di combattente — prima che la bara venisse calata nella fossa, il sen. Morpurgo prese per primo la parola per recare un commosso saluto alla Salma del combattente e del distinto funzionario, anche a nome di S. E. il Prefetto e del colonnello cav. uff De Negri.

S. E. Morpurgo, rilevò come la tragica fine del cap. Bacchiocchi sia stata non soltanto crudele per quanti lo conoscevano, lo stimavano e lo amavano; tessè l'elogio dell'Estinto, ricordandone le benemerenze militari e civili e, porgendo vive condoglianze ai congiunti, chiuse con l'augurare l'eterno riposo allo spirito travagliato.

***

Parlò quindi il rappresentante degli «azzurri», ten. colonn. Mombellardo il quale così disse:

« Nel passato novembre, quando al Cimitero degli Eroi e degli Ignoti pregammo tutte le nostre preghiere e sul Monte della gloria dei Fanti bruciammo l'incenso a glorificazione dei morti nostri, nessuno di noi, certamente, pensò che uno dei fanti presenti avrebbe così presto aperto il primo lutto nella nostra Famiglia.

« Forse neppure Lui il Fante, l'Azzurro che volontariamente ha forzato di sua mano il destino, pensò allora che il suo passo estremo era così vicino.

« Maggiore perciò, grandemente maggiore fu il dolore nostro, allorchè ci percosse la notizia che Aldo Bacchiocchi era scomparso, tragicamente scomparso.

« Egli ha forzato quel destino che lo aveva dominato in altro tempo strappandolo alla morte, quando della morte fu a portata di mano, quando la morte poteva agevolmente ghermire la Sua giovane vita, quando la morte egli sfidò impavido, sereno, alla testa della sua Compagnia.

« Ma... allora gli sorrideva la vita, allora il pericolo gli temprava le energie entusiasmandolo, il lavoro lo stimolava al lavoro, le speranze lo spingevano verso l'avvenire.

« E Aldo Bacchiocchi, l'Azzurro modesto e tenace lavorò e sperò.

« Le ansie della trincea, i pericoli della battaglia e dell'assalto, tutte le bellezze tremende ed affascinanti della guerra avevano fatto del Capitano Bacchiocchi un innamorato del grigio verde, un appassionato della vita militare, alla quale seppe dare anche dopo la vittoria, in pace, tutta la intelligente, solerte, fattiva opera Sua, sì da essere apprezzato tra i migliori ufficiali.

« Coltivò ed accarezzò ognora un sogno radioso: continuare la carriera delle armi. E io che l'ho fraternamente assistito e quotidianamente guidato nella sua fatica per ottenere il nobile scopo, ricordo bene tutte le sue trepidazioni, le dolorose attese, gli scoramenti alla notizia poco lieta, e la subita ripresa al primo cenno di novella speranza.

« E partecipo allorchè sul suo foglio di servizio per un duro articolo di legge la penna fredda ed inanimata tracciò il di Lui congedo dal Servizio Attivo, un'altra penna non meno insensibile segnò come una lama arrugginita un solco straziante nella Sua anima, nel suo cuore una ferita profonda.

« Il grande sogno spezzato; una disillusione amarissima che più tardi avrà il suo epilogo fatale.

« La Sua fibra giovanilmente robusta è minata: «Li mali fisici, che tutti noi un po' risentiamo dai disagi della guerra, non hanno più, in Bacchiocchi, il Farmaco possente della forza morale; e l'ardore, l'entusiasmo vacillano e le speranze crollano.

« La vita civile, le occupazioni professionali, il lavoro intenso, qualche svago, appaiono come una ripresa nella lotta intima di questa Sua esistenza; ma il nostro Camerata è sempre triste, sempre pensieroso.

« Lui — riservato — versa qualche volta le sue amarezze al Collega che lo rincuora.

« Bacchiocchi è un Soldato — un Azzurro, e vede nelle nuove falangi nere della nuova Italia la continuazione della storia scritta dal grigioverde e vi si arruola entusiasta e fidente.

« Ma il male roditore, implacabile, continua la sua opera demolitrice.

« E il nostro commilitone stanco e fiero ad un tempo, ad un tempo soccombe e vince.

« La legge lo condanna vivo: ma a Dio, all'Onnipossente facitore e padrone di tutte le leggi divine ed umane spetta il giudizio supremo.

« Aldo Bacchiocchi buono, operoso e generoso, umile e lavoratore, fu cittadino integerrimo, soldato servitore della Patria fedele e valoroso: Dio perciò, son certo, lo perdona e lo accoglie nel Suo regno, il regno dei giusti e dei buoni.

« Le Sue spoglie questa notte saranno ricevute con l'onore delle armi dai compagni combattenti in mezzo ai quali Egli desiderò essere sepolto.

« S'inchina questo Labaro nostro e tuo, Capitano Bacchiocchi, per dirti il nostro saluto profondamente commosso; la nostra anima si tende in un voto solenne per la pace eterna che ti sarà concessa».

***

Per ultimo prese la parola il dott. Giaccone v. segretario del Consiglio dell'Economia e amico dell'Estinto, del quale tessè l'elogio, ricordandone la bella figura di combattente, di funzionario, di cittadino. Porse infine a nome della famiglia Bacchiocchi un ringraziamento alle autorità e rappresentanze, per il commovente tributo d'affetto reso all'Estinto.

E, allorchè la truppa presentava le armi, la salma del valoroso capitano, veniva deposta nella tomba.

Giunga agli addolorati congiunti, l'espressione del nostro più sentito cordoglio; nel mentre, alla memoria del cap. Bacchiocchi, volgiamo un reverente pensiero.

Nel mondo degli affari

OMOLOGAZIONE di CONCORDATO

Con sentenza 12 gennaio del Tribunale di Tolmezzo, è stato omologato il concordato preventivo proposto dalla Cooperativa di Consumo ex Combattenti di Buia, e garantito con denaro proprio dagli amministratori, alla condizione del pagamento della percentuale del 50 per cento.

ECHI DI UN FALLIMENTO

In cronaca abbiamo dato a suo tempo notizia che la ditta Arti Grafiche Minerva con sede a Milano, in via Vittor Pisani N. 2 e filiale in Udine di cui era proprietaria la signora Elsa Giannini era stata costretta, nel maggio u. s., a presentare il bilancio in Tribunale con conseguente dichiarazione di fallimento.

Abbiamo pure dato notizia che il Tribunale di Milano aveva condannato la Giannini a mesi sei di detenzione per bancarotta semplice, ed il di lei marito, Gian Pietro Madrassi, di Udine, (essendosi a suo carico ritenuta provata la sottrazione di merce in seguito a denuncia presentata da un operaio della Ditta) ad anni tre e mesi sei di reclusione per bancarotta fraudolenta.

Apprendiamo ora che della causa è stata testè discussa a Milano in sede di appello e che la Corte, accogliendo in pieno la tesi defensionale, ha assolto Gian Pietro Madrassi dal reato di bancarotta fraudolenta, ordinandone l'immediata scarcerazione.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D' ASSISE

Strangola la vecchia zia per motivi d'interesse

Condannato a 3 anni e mesi 4 di reclusione

Ieri mattina, come pubblicammo, ha avuto inizio, davanti alla R. Corte d'Assise, un interessante processo a carico di Annibale De Candido, di Spilimbergo, imputato di omicidio volontario premeditato per avere strangolata, causa motivi d'interesse, la propria zia ottuagenaria Lucia De Candido ved. Colonnello.

Dopo l'interrogatorio dell'accusato, interrogatorio che già pubblicammo ieri dando notizia dell'udienza antimeridiana, comincia la sfilata dei testi.

Come si ricorda il De Candido affermò che trovata la vecchia zia spilorcia oltre misura intenta a prendersi del radicchio in un suo campo ne l'aveva rimproverata. E non avendo la vittima risposto parola, ed anzi avendo continuato tranquillamente a raccogliere radicchio, l'accusato perduta la pazienza, la strozzava abbandonandola cadavere sul campo, ed avvertendo del fatto erti Giacomo Cancian e Pietro Avoledo.

La sfilata dei testi

Per primo si presenta Pietro Avoledo fu Antonio d'anni 37. Narra come, mentre esciva dalla stalla per portarsi ad attingere equa, incontrasse il De Candido che gli disse: «Guarda che la Lucia è distesa nel «casoto».

Impensieritosi, volle portarsi sul luogo e si fece accompagnare da un suo amico incontrato per via. Colà giunto, scorse la vecchia morta distesa a terra. Ed allora egli cercò l'Annibale De Candido e lo convinse a costituirsi. Intanto che quest'ultimo si portava in casa a cambiarsi, l'Avoledo si recò a denunciare il fatto ai carabinieri.

Conferma che la vittima era una donna avara e voleva comandare tutto lei. Dice che la vecchia — chiamata la strega — raccoglieva i prodotti e andava a venderli per conto proprio. Dice pure che il de Candido è stato sempre un ottimo operaio e un buon padre.

Giacomo Canciani d'anni 31 è colui che assieme al teste Avoledo, si portarono per primi sul posto del delitto, e depone le stesse circostanze da quelle narrate.

Renato Canciani di Luigi, d'anni 8, sentì, quella sera, la defunta Colonnello, a gridare aiuto.

Emilia De Candida, nipote della defunta, testifica sul brutto carattere della nonna.

Giovanni Batt. Sarcinelli, sa che nella casa del De Candido erano continue questioni. La vecchia non andava d'accordo con nessuno; la gente lachiamava «la strega». Giovanni Soderman fu Vincenzo, usciere del Municipio di Spilimbergo, sa che in quella casa era la miseria e che una volta, il De Candido gli chiese lavoro. Lo impiegò per una decina di giorni a piantare alberi.

L'avv. Torquato Linzi depone sui rapporti intervenuti precedentemente al delitto tra l'imputato e sua zia. Ricorda qualche episodio, da cui può risultare lo strano carattere anche dell'imputato.

Il dott. D'Andrea dice che la madre dell'imputato era epilettica e morì di meningite con fatti convulsivi. L'imputato ha un carattere chiuso, taciturno.

Su domanda dell'avv. Bertacioli, se la famiglia dell'imputato ha tare ereditarie, il teste non precisa categoricamente, ma ricorda il precedente epilettico della madre. Il De Candido ha fama di lavoratore.

Angelo Basso parla dei diverbi tra l'imputato e la zia, dovuti specie al carattere autoritario di questa, che voleva passare come padrona. Ricorda che dopo la prigionia di guerra dell'imputato, questi non pareva avere sempre la testa a posto. La vecchia — a domanda dell'avv. Bertacioli — voleva mandar via il nipote disperato e senza soldi. Egli lavorava i campi da mattina a sera.

Giovanni Simonutti ricorda come la defunta, avesse avuto in casa, prima dell'Annibale, altri nipoti, che non resistettero al suo carattere.

Giovanni Cimatoribus fu Pietro, guardia campestre, più volte dovette intervenire come pacere fra l'uccisa e i parenti. Una volta la vecchia si recò da lui perchiedergli consiglio, volendo sciogliere il contratto che la legava all'Annibale adducendo il motivo che i guadagni non erano sufficenti e che ei ne risentiva nel mantenimento.

Sante Leonarduzzi fu Giovanni, imprenditore, ha avuto alle sue dipendenze l'accusato anche all'estero per diversi anni. Dice che era un ottimo operaio, attivo ed onesto e non dedito a vizi.

Sante Marchi, capo muratore, depone conforme al teste precedente.

Irene De Candido fu Antonio, cugina dell'imputato, descrive il carattere dell'uccisa: cattiva, dispettosa, cavillosa. Dice d'aver dato più volte da mangiare e dei soldi all'imputato, non potendo questi mantenere la famiglia con i suoi magri guadagni.

La discussione

La requisitoria del P. M.

Terminata l'escussione dei testimoni ha inizio la discussione.

Il P. M. avv. Pacifico esordisce la sua requisitoria col dire che la causa non si può discutere colla voce pubblica e colle benemerenze dell'imputato in tempo di guerra.

La voce pubblica è quello che è: il venticello che stronca come la calunnia, ma che non trova fondamento nella verità.

Passa quindi a confutare le circostanze portate a discarico, tendenti a dimostrare che la vittima si avesse quasi meritato il suo atroce destino per essere egoista, avara, «una strega» che rendeva impossibile la vita all'imputato; e conclude non bastano a stabilire la provocazione, come non bastano altre, qui ripetute, a riconoscere la semi-infermità di mente.

Il delitto, conclude il P. M. fu premeditato e le circostanze di fatto che lo accompagnarono ne costituiscono la prova perentoria e precisa.

Chiude l'arringa con una perorazione invocante giustizia e non pietà.

Le arringhe

L'avv. Gastoretti parla per primo in difesa. L'egregio avvocato illumina con parola efficace ed eloquente l'ambiente in cui si è maturato il dramma giudiziario che oggi si discute e nel quale la miseria ha non piccola parte.

Il dio rapace dell'avarizia e dell'egoismo (dice) dormiva sovrano nella triste casa, in cui tutto doveva essere sacrificato all'insaziabile avidità della vecchia, che ad ogni costo, con qualunque sacrificio, voleva veder accumularsi il piccolo gruzzolo ch'ella con avida cura nascondeva.

Viene quindi a controbattere la premeditazione sostenuta dal Pubblico Ministero. Egli dimostra il profondo stato di disperazione del De Candido, col quale non si concilia la premeditazione.

Conclude invocando un verdetto di pietà che può confinare anche col perdono.

Lo segue l'avv. Bertacioli, l'illustre penalista, nella sua poderosa arringa, sviluppa e consolida i concetti già ampiamente svolti dal collega. Dipinge efficacemente la figura intellettuale e morale dell'imputato, che se appare di mente scarsa e ristretta ed alterata per precedenti tare ereditarie, tuttavia sempre ha conservato la sua dirittura morale, nei doveri verso la famiglia e la patria. Egli fu spinto al delitto, non da una fredda premeditazione o dalla sordida avidità di lucro, ma dalla disperazione, dal dolore profondo ed umano, che, nella miseria sua e dei propri figli, gli ha oscurata e tolto quasi la volontà e la libertà delle proprie azioni.

Non delitto premeditato, quindi, ma scoppiato improvvisamente, fulmineamente, nella tempesta che travagliava lo spirito conturbato, angustiato di Annibale De Candido; questa è la verità. Eppertanto, egli chiede ai giurati un verdetto ispirato alla giustizia e alla pietà insieme; verdetto che permetta al De Candido di riabilitarsi e di rifarsi una nuova esistenza.

LA SENTENZA

I Giurati, nel loro verdetto ammettono l'omicidio preterintenzionale, escludendo la premeditazione e riconoscendo la provocazione grave, la semi infermità mentale e le attenuanti generiche.

Il P. M. chiede una condanna di anni 2 mesi 9 e giorni 10 di reclusione.

Il Presidente, in base al verdetto, pronuncia sentenza di condanna a carico di Annibale De Candido, ad anni 3 e mesi 4 di reclusione.

ORARIO FERROVIARIO

FERROVIE

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 [illegible] — 9 (acc.) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.40 (Celere da Pordenone) — 9.05 (DD) — [illegible] (acc.) — 11.53 (D) — 15.50 [illegible] — 17.41 (D) — 22 (misto) — [illegible]

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.35 (acc.) — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.19 (DD) — [illegible] (acc.) — 16.20 (acc.) — 18.05 (D) — 20.35 (fino alla Carnia).

ARRIVI: 8.18 (acc.) — 11.01 (D) — 14.45 (acc.) — 19.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 [illegible] — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — [illegible] — 17.35 (fino a Gorizia) — [illegible] — 20.21 (acc.).

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — [illegible] (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 [illegible] — 15.35 (acc.) — 17.25 (D) — [illegible] — 22.05 (omn.).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine ore: 6.30 — [illegible] — 12.20 — 18.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale ore: 7.05 — [illegible] — 12.50 — 18.40 — 20.40.

Partenze da Cividale ore: 7.25 — 9.20 — 13.30 — 16.40 — 19.10.

Arrivi a Udine ore: 7.50 — 9.50 — [illegible] — 17.15 — 19.40.

Nel pomeriggio di tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato si effettuerà un treno speciale in partenza da Udine alle ore 5.15.

Linea Udine - S. Giorgio Nogaro

Partenze: ore 4.35 (per Grado) — [illegible] — 9.25 — 16.20 — 19.

Arrivi: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 15.59 — 22.46.

Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Sant.

Partenze da Carnia: 7.20 — 8.10 — [illegible] — 14.10 — 17.55 — 19.20.

Arrivi a Tolmezzo: 7.41 — 8.38 — [illegible] — 14.31 — 18.21 — 19.41.

Partenze da Tolmezzo: 7.44 — [illegible] — 10.59 — 14.34 — 18.30 — 19.44.

Arrivi a Villasantina: 8. — 9.50 — 11.15 — 14.50 — 18.50 — 20.

Partenze da Villasantina: 6.20 — 9.10 — 12.40 — 16. — 18.10.

Arrivi a Tolmezzo: 6.36 — 9.26 — 12.56 — 16.20 — 18.26.

Partenze da Tolmezzo: 6.39 — 9.29 — 12.59 — 17 — 18.29.

Arrivi a Carnia: 7. — 9.50 — 13.20 — 17.25 — 18.50.

Linea Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: [illegible] — 7.35 — 12.30 (misto) — 18.55.

Arrivi a Casarsa: ore 8.33 — [illegible] — 16.20 — 20.25.

Partenze da Casarsa: ore [illegible] — [illegible] — 15.05 — 17.02.

Arrivi a Gemona: ore [illegible] — [illegible] — 17.06 — 18.35.

I treni col segno (*) si effettuano solo ei giorni festivi fino a Faggeto.
I treni col segno (**) si effettuano solo ei giorni feriali.

Notizie dall'Interno e dall'Estero

Il Gran Consiglio fascista approva il progetto di legge per la riforma della rappresentanza nazionale

ROMA, 2. — Stasera alle ore 22 sono stati ripresi i lavori del Gran Consiglio Fascista sotto la Presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo. Erano presenti le EE. LL. Federzoni; Belluzzo; Ciano; Fedele; Giuriati; Rocco; Volpi; Grandi; Bottai; Giunta; Turati; gli on. Arpinati; Ricci, Starace, Blanc, il comm. Melchiori l'on. Maraviglia, il comm. Marinelli e Marghinotti; S. E. Bazan, l'on. Rossoni, le LL. EE. Balco e Bianchi, l'on. Alfieri, S. E. Gentile e l'on Benni.

Il Gran Consiglio ha ripreso e continuato l'esame del progetto di legge per la riforma della rappresentanza nazionale.

Alla discussione hanno preso parte Rocco, Federzoni, Turati, Giunta, Giuriati, Balbo, Belluzzo, Starace, Volpi, Rossoni, Marghinotti e Blanc.

Il Duce ha riassunto le varie discussioni.

Il Gran Consiglio ha approvato il testo definitivo del progetto di legge ed ha rinviato la continuazione dei lavori a martedì sette alle ore ventidue. La seduta è stata tolta alle ore 1.30.

Il problema monetario italiano e la sistemazione della lira nella conferenza dell'on. De Stefani a Parigi

PARIGI, 3. — Ecco un sunto della conferenza tenuta dall'on. Alberto De Stefani alla Società delle Scienze politiche sulla «Politica monetaria italiana».

L'on. De Stefani afferma che il problema monetario, nei suoi dati e nelle sue concezioni di possibilità, è problema intimamente nazionale pur essendovi delle condizioni generali che devono essere realizzate per risolverlo e conservate perchè non si risprano. Tali condizioni dovunque e in ogni tempo le stesse si possono riassumere in una formula sola nella effettiva possibilità della banca di emissione di variare la quantità della moneta in circolazione e il prezzo di questa moneta. Non sempre è in potere del Governatore della Banca di emissione di variare la quantità della moneta di carta in circolazione e il prezzo di questa moneta. Non sempre è in potere del Governatore della Banca di emissione variare la quantità e il prezzo della carta moneta, poichè essi non sono due dati esclusivamente bancari, ma sono anche due dati politici e perciò le loro vicende dipendono anche da coloro che governano lo stato.

E l'attività politica è un sistema di azioni politicamente concordate, ma nello stesso tempo, molto spesso contradditorie con la ragione economica e finanziaria.

LA STABILIZZAZIONE IN ITALIA

Fatta questa premessa l'on. De Stefani tratteggia le vicende attraverso le quali in Italia si è giunti alla stabilizzazione. Dall'ottobre del 1922 la sorte della lira italiana non aveva mai dato serie preoccupazioni. Si camminava tranquillamente agli ordini del Capo del Governo con la certezza di riuscire. Era stato stabilito ed anche aumentato, nei confronti della legislazione prebellica, il rispetto legislativo dello stato per il risparmio privato coll'abolizione delle aliquote progressive o antieconomiche nelle imposte, con la revoca dell'obbligo della nominatività dei titoli, coll'abolizione dell'imposta di successione nel nucleo famigliare, era stato risanato il bilancio econ. ed annunciato al popolo che sarebbe incominciato il periodo diminuzione e ammortamento del debito interno, la variabilità dell'oro era inferiore a quella di quasi tutte le monete instabili, il prezzo dell'oro del dicembre 1924 era inferiore al prezzo dell'oro dello ottobre 1922.

Tutte le condizioni erano favorevoli. Eppure, nel marzo dei 1925 si ebbe la prima crisi della moneta, una crisi che può chiamarsi di fiducia la crisi di un popolo che si stacca dalla propria moneta e che l'abbandona, il mercato dei titoli segnava di ora in ora, colle sue quotazioni, le fasi di questo abbandono. Il cambio del dollaro non si era mosso che di due punti e non rifletteva il ritmo di accelerazione interna dei prezzi effetto e premio ad un tempo dell'infedeltà.

Per indurre il popolo a ritornare alla sua moneta bisognava togliere questo premio dell'infedeltà e convertirla in un danno. La sera di sabato 26 febbraio 1925 il governo ordinava che non si potessero accettare ne eseguire ordini di acquisto a termine di titoli se non contro un versamento del 25 per cento del prezzo dei titoli richiesti. La paura della speculazione al ribasso della lira veniva troncate con quest'ordine proporzionato ai mezzi di disponibilità, la loro sconfitta era inevitabile. La speculazione e la paura furono meditatamente colpite in modo che parve e fu brutale per assicurare come assicurò la sopravivenza e la vita di quella entità ideale che è la moneta di carta.

DUE CRISI DI CAMBIO ESTERNO

Dopo quella crisi di sfiducia interna, la lira italiana ha dovuto affrontare due crisi di cambio esterno. Le tre massime quotazioni del dollaro in lire si ebbero il 3 marzo del 1925 che fu 25.128, il 2 luglio delo stesso anno che fu 29.883, il 28 luglio 1926 che fu 31.605.

Quali le cause di queste due ultime crisi di cambio?

Tra il 3 di marzo e il 2 luglio del 1925 si raggiunse la certezza che il risanamento del bilancio dello stato aveva un carattere permanente, i debiti a breve scadenza erano andati diminuendo, le disponibilità auree per la difesa del cambio erano state arricchite di 50 milioni di dollari all'aumento del 5 per cento nella circolazione era stato contrapposto un rialzo nel saggio dello sconto.

Tra il 2 luglio del 25 e il 28 luglio del 1926 si regolarono i debiti di guerra angloamericano. Si aumentarono le nuove disponibilità auree per la difesa dei cambi senza aumentare la circolazione, vennero rigidamente controllati la domanda di divise e stere egli investimenti di capitali all'interno, il mercato della via fu difeso contro la speculazione ribassista con manovre vaste, continue sistematiche, la facoltà di emissioni venne concentrata in un unico istituto, il bilancio al 31 giugno del 1926 si chiudeva con un solido attivo di due miliardi e 278 milioni. Le vicende economiche e finanziarie del paese erano favorevoli e non posson spiegare le crisi, erano scomparsi anche dal quadro della nostra vita pubblica quei dubbi e quelle inquietudini che aveva costituito il terreno su cui si era svolta la crisi di fiducia del 3 marzo 1925. Quale dunque la spiegazione? Forse la si può trovare, se si pensa che gli interessi che tengono a far peggiorare una moneta di carta pesano più degli interessi che tendono a farla migliorare, i produttori pesano più dei consumatori, i protezionisti più dei libero scambisti, quando una moneta di carta è inconvertibile, tutte le occasioni sono buone per avviliarla e per esaltare i prezzi.

UNA AZIONE S'IMPONEVA

Dopo queste due crisi non era più consigliabile di lasciare operare le forze riparatrici naturali. Bisognava distaccare l'interesse dalla speculazione dagli interessi dei produttori, creare un fatto nuovo, una presunzione, una condizione nuova che persuadesse la speculazione a rovesciare il suo giuoco e a puntare sulla rivalutazione. Il fatto nuovo fu un discorso pronunziato il 18 agosto del 1926 dal Capo del Governo in una piccola città delle Marche. Quel discorso era un comandamento per la nazione, in dieci mesi, dal 28 luglio 1926 al 25 giugno 1927 la quotazione del dollaro discese da 31.605 a 27.246. Si potrebbe credere che una rivalutazione di tale ampiezza e durata abbia potuto e verificarsi soltanto come effetto dei provvedimenti finanziari successivi al discorso del 18 agosto 1925 e particolarmente con effetto della trasformazione in debito consolidato di circa 22 miliardi di buoni del tesoro ma la rivalutazione si è iniziata e svolta prima di quei provvedimenti. E il giorno in cui venne decretata la conversione dei buoni del tsoro, il 6 novembre 1926, il corso del dollaro era già disceso a 23.442.

Si può affermare che il proclama del 18 agosto 1926 ha potuto rovesciare le tendenze del movimento speculativo le previsioni e la condotta dei possessori di lire perchè erano state precostituite le condizioni necessarie in cui una dichiarazione di volontà avrebbe potuto utilmente operare. Si era detot in quel discorso che allo stato e la nazione italiana inquadrata nel suo regime li volontà avrebbero concordemente e indefinitivamente con tutte le loro forze giocato al rialzo della lira.

Questo giuoco doveva pur valere qualche cosa poichè era fatto dalla grande maggioranza dei possessori di lire. La propabilità aveva cambiato disegno anzi si può dire che la certezza si era sostituita alla incertezza. Ecco perchè gli speculatori si posero agli ordini di questo comandamento e ne provocarono talvolta secondo la loro legge anche una esagerata attuazione.

LA SISTEMAZIONE

L'on. De Stefani ricorda che il Ministro delle Finanze parlando alla Camera dei Deputati aveva detto, certo non a caso, che il problema del corso della lira sarebbe stato riesaminato nell'autunno. E la sera dell'ultimo giorno di autunno a lira veniva dichiarata convertibile in oro presso Banca di emissione nel rapporto fisso di 3.66 per ogni franco oro, di lire 92.46 per ogni sterlina, e di 19 per ogni dollaro degli Stati Uniti d'America. Il movimento di rivalutazione della lira rispetto all'oro e ai prezzi interni svoltosi tra l'estate e l'atunno del 1927 ha posto a dura prova i produttori itaiani e anche le finanze dello staot. La diminuzione dei prezzi interni e del prezzo del cambio hanno come era da attendersi, determinato una crisi che ebbe la sua massima intensità nel luglio dello scorso anno ma che al momento in cui si è decretatale stabilizzazione poteva dirsi quasi superata. Si deve riconoscere che i produttori italiani hanno accettato volenterosamente questa dura prova. Dal giorno in cui il governo ha dichiarato il suo proposito di rivalutare la lira i prezzi all'ingrosso sul mercato interno sono discesi del 43 per cento, il costo della vita è andato pure diminuendo. Si è imposto ai produttori ed alla economia nazionale il problema di adeguamento dei costi di produzione ai prezzi del prodotto, specie per quel che riguarda la rimunerazione del lavoro. E' stato necessario diminuire queste rimunerazioni nominali e questa regressione nel prezzo nominale del lavoro ha potuto attuarsi pacificamente per la costituzione sindacale dello stato Italiano. E questo dimostra che il problema monetario italiano ha degli aspetti intimamente nazionali che determinano le possibilità e i modi della sua risoluzione.

L'ambasciatore di Francia ricevuto in Campidoglio

ROMA, 2. — S. E. il Governatore ha ricevuto in Campidoglio, S. E. l'Ambasciatore di Francia De Beaumarchais che, con atto squisitamente cortese, si è compiaciuto di porgere, personalmente, il suo saluto al Rappresentante della Città. Il governatore Principe Spada Potenziani dopo avere trattenuto l'illustre diplomatico in cordiale colloquio ha tenuto ad esprimere i sentimenti del suo grato animo per la gentile visita.

S. A. R. il Principe Ereditario visita le scuole italiane del Cairo

CAIRO, 2. — S. A. R. il Principe di Piemonte dopo una colazione alla Legazione d'Italia ha visitato la scuola italiana acclamato entusiasticamente da parecchie migliaia di italiani. Domani il Principe visiterà le vecchie Chiese Copte, l'Ospedale italiano e le Piramidi.

Il cav. Ferrari commemorato a Bologna

BOLOGNA, 2. — Questa sera nella sala del liceo musicale affollatissimo alla presenza di S. E. il Cardinale Nasalli Rocca e di numerose autorità cittadine. S. E. Mons. Conforti, Arcivescovo di Parma ha commemorato i card. Ferrari nel settimo anniversario della sua morte.

Un grande ponte inaugurato in Sicilia

CATANIA 2. — Con l'intervento di tutte le autorità civili, politiche, fasciste e sindacali delle provincie di Catania e Siracusa si è inaugurato oggi il ponte sul Callone di Castellucco tra le stazioni di Agnone e di Brucoli che è una delle più importanti opere eseguite dal regime fascista nella Sicilia.

Il Ponte è a 11 luci, ha una lunghezza totale di 120 metri ed un'altezza di 42 metri. L'opera è stata diretta da ingegneri delle Ferrovie dello Stato e ha dato lavoro per oltre 3 anni a centinaia di operai che esultanti hanno assistito alla cerimonia.

Il Treno inaugurale trainato da una locomotiva di creazione modernissima, costruita interamente in Italia ha percorso il Ponte spezzando la tradizionale bottiglia di spumante mentre tutti i presenti elevavano potenti alalà all'Italia al Re e al Duce.

Il piccolo Marat a Padova

PADOVA, 2. — Questa sera al Teatro Verdi si è aperta la stagione lirica con il Piccolo Marat diretto dall'autore.

Il foltissimo pubblico ha festeggiato il M. Mascagni evocandolo numerose volte alla ribalta insieme con gli esecutori.

Un grandioso ricevimento all'ambasciata italiana di Washington

WASHINGTON, 3. — Nella sede dell'Ambasciata d'Italia, S. E. l'Ambasciatore e la signora Antonietta De Martino hanno dato una festa da ballo riuscia veramente grandiosa.

Artistici doni hanno fatto venire dall'Italia e sono stati offerti a tutti gli intervenuti tra i quali erano le più alte personalità americane e straniere di di Washington.

Gli armamenti navali inglesi sono un fattore di pace!!!

LONDRA, 2. — Il primo lord dell'ammiragliato Brydgeman in un discorso a Whitechurch riferendosi al programma navale ha detto: Gli Stati Uniti hanno pienamente diritot, subordinatamente alla convenzione di Washington, di fabbricare qualunque flotta che essi ritengano necessaria per la loro difesa. Che ciò possa contribuire alla limitazione degli armamenti, è un'altra questione. Indi ha soggiunto è inconcepibile che l'America e la Gran Bretagna possano pensare ad una guerra aggressiva.

Pensano soltanto a ciò che è necessario per la difesa loro. Speriamo che se essi costruiranno un maggior naviglio questo rappresenterà un grande fattore per la conservazione della pace nel mondo come lo è stato il naviglio inglese. Riferendosi ai passi fatti verso il disarmo, egli ha detto che prima della guerra la Granbretagna aveva 704 navi con un tonnellaggio di 2.695.000 tonnellate mentre nel novembre dello scorso anno la Granbretagna aveva soltanto 395 navi con un tonellaggio di 1.445.000 tonnellate. Noi siamo pronti, ha concluso l'oratore, ad andare anche più in là su questa strada se gli altri faranno lo stesso.

Si smentisce un accordo navale tra Francia e Jugoslavia

BELGRADO, 2. — L'Agenzia Avala pubblica: E' stata pubblicata all'estero notizia circa un preteso accordo navale tra la Jugoslavia e la Francia. Siamo autorizzati a smentire questa notizia come tendenziosa e priva di fondamento.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 3. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 74.25 — Londra 92 — New York 18.87 mezzo — Zurigo 363.50 — Belgio 2.63.

Ultime di Cronaca

Le feste di Carnovale

I carri mascherati di domenica

E' tradizionale che gli studenti, annualmente, cerchino di dar la stura alla loro esuberante gaiezza, con l'organizzare il corteo dei carri mascherati. Questi carri, ricchi di originalità e di trovate umoristiche, è l'unica esteriore parata che faccia sapere alla città che siamo di Carnovale; e cittadini e comprovinciali accorrono in folla ad assistere alla allegra sfilata.

Anche quest'anno gli studenti stanno alacremente e segretamente lavorando nei diversi improvvisati cantieri.

Non abbastanza segretamente che non ne sia trapelato a noi, qualche cosa. Possiamo così dire che il Liceo Classico, per non interrompere la sua tradizione, sta apprestando un'apparizione settecentesca: soggetto ed attuazione quanto mai signorile ed elegante. Siamo riusciti a penetrare solo nella sezione «sartoria»; e vi abbiamo notato delle simpatiche sartine (il debole dello studente).... ma in calzoni ed occhiali.

Nella Sezione Agrimensura dell' Istituto Tecnico, si stanno preparando due carri di soggetto agreste: una rinomata latteria, coi relativi poppanti e unaricca «Ford» trainata da qualche asinello (non crediamo però che li abbiano scelti fra gli studenti, non ve se ne trova nessuno).

A Corso ragioneria organizza invece carri con paesaggi persiani, in correlazione con lo stile del «Veglionissimo Studenti».

Il Liceo Scientifico è il più abbottonato di tutti: si sa, gli scienziati non sogliono presentarsi al mondo se non... a fatti compiuti e bene accertati.

Avvicinato «Marius», uno studente delle R. S. Industriali, in gran segreto così descrisse la loro novità:

«Senza piloni e senza hangar domenica in P. V. Emanuele scenderà il Norge di Nobile (Semi rigido pieghevole) reduce da un giro attorno al mondo. Così noi assisteremo a una ricostruzione della discesa dello sferoide nelle terre glaciali con conseguente tragedia polare. Il Norge porterà con sè un esemplare vivente al naturale di tutte le specie della razza umana che ha trovato lungo il suo percorso. — Oltre a ciò che costituisce il piatto forte della Mascherata si avranno altri diversi numeri comici, dei quali nulla si può dire a scanso di equivoci e di malintesi. Per l'occasione è assicurato l'intervento di due operatori cinematografici dell'United Industrial Corporation di Wollivood U.S.A. Quest'anno tutti i corsi della R. Scuola Industriale riuniti prendono parte alla costruzione dei carri.

Dunque grandi cose!

Le disposizioni

Tutti i carri, dalla loro sede, per vie secondarie, si poteranno alle ore 14 del pomeriggio di domenica sul piazzale di porta Aquileia. Da questa località, si snoderà il corteo che percorrerà: Via Aquileia, Via Vittorio Veneto, Via Manin, Piazza Umberto I.o, viale della Vittoria, Porta Gemona, via Gemona, Riva Bartolini, via Mercatovecchio, Piazza Vittorio Emanuele, via Cavour e per via Poscolle, si porta sul piazzale XXVI Luglio dove il corte osi scioglierà.

In caso di cattivo tempo, la sfilata viene rimandata a giorno da destinarsi.

LA «SOIREE» delle CORDELIANE

Animatissima e brillante la festa da ballo svoltasi ieri sera, nelle simpatiche ed eleganti sale della Birreria Moretti. La sezione di Udine delle Cordeliane ha saputo organizzare un trattenimento fra i più originali e brillanti tenuti sinora in questa stagione carnovalesca.

Sciami di belle fanciulle in graziose e vaporose acconciature, accompagnate da numerosi e compiti cavalieri, parteciparon ocon brio alla festa, dimostrando così di saper fare del bene con letizia.

Le danze, alternate a graziosi ed indovinati «cotillons» si protrassero, fra il brio generale, fino a tardi ima ora, in una atmosfera di squisita finezza e di elegante signorilità.

NOZZE D'ARGENTO

Ieri, l'egregio sig. Enea Spivach, ispettore delle delle Assicurazioni Generali di Venezia, ha celebrato nell'intimità famigliare il venticinquesimo delle sue nozze con la gentile consorte sig.na Armida Traghetti.

La bella ricorrenza fu festeggiata da una lieta cerchia di parenti ed amici. Molti gli omaggi floreali e i telegrammi d'augurio.

Al signor Spivach e ala sua gentile signora i nostri rallegramenti ed auguri.

L'arresto di una levatrice udinese per procurato aborto

Demmo giorni fa notizia dellarresto avvenuto a San Vito al Tagliamneto di tale Giovanna Nadalin di colà, sotto la grave accusa di procurato aborto. Ora, in seguito al prosieguo delle indagini da parte di quei Carabinieri, fu proceduto all'arresto della levatrice Maria Bassi in Franvovic abitante a Udine in viale Venezia 45.

L'importo dell'abbonamento va versato AL NOSTRO UFFICIO, via Vittorio Veneto.

DOMENICO DEL BIANCO Gerente resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

Cronaca Sportiva

Dopolavoro Sportivo

Gita al Monte Dauda

Il Gruppo Alpinistico del locale Dopolavoro Sportivo Udinese ha indetto per sabato 4 e domenica 5 corr. una gita sciatoria a Monte Dauda, con il seguente programma:

Sabato 4: partenza in autobus per Fielis alle ore 19.30; ore 23 arivo a Fielis e pernottamento in Albergo.

Domenica 5: alle 6 sveglia, colazione, ed alle 7 partenza in sci per casera Dauda ove si arriva alle 9.30 (m. 1415) per poi proseguire e raggiungere alle 11 la vetta (1766). Al le 12 ritorno a casera Dauda per la colazione al sacco. Poi di nuovo in marcia per Fielis ove si arriva alle 16. Alle 18 partenza per Udine. Quelli che non vorranno salire alla vetta, troveranno splendidi campi a pochi minuti dal paese.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Dopolavoro Sportivo, fino a domani sabato alle ore 12. La quota non supererà le 25 lire.

O. N. D.

Commissione Tecnica Calcio

(Seduta del 1. febbraio 1928 - VI)

Si omologano i seguenti risultati di partite disputatesi domenica 29 genn.

Girone A: Gemonese-Rapid A 2-1.

Girone B: Edera-S. Osvaldo 4 a 1 — Aiello-Rapid B (f) 2 a 0.

Girone C: Littorio-Zugliano (f) 2 a 0.

Le partite Spilimberghese-S. Maria e Pro Tarcento-Norge sospese rispettivamente a sette e a due minuti dalla fine si omologano come segue:

S. Maria-Spilimberghese 2 a 0 — Norge Tarcentina 2 a 0.

Partita Audace-Aiello del 15 gennaio u. s. Sentite le giustificazioni del D. F. Aiello si effettuerà a fine girone previo rimborso spese segnatura campo da risarcirsi all'Audace.

Partita Aiello-S. Osvaldo del 22 gennaio u. s. Si annualla per arbitraggio irregolare e si rimanda a fine girone su campo da destinarsi.

Punizioni. — Per gli incidenti avvenuti durante la partita Pro Tarcento-Norge del 29 u. s. si squalifica per una giornata effettiva di campionato il campo della Pro Tarcento. Si squalifica per tre giornate effettive di campionato il giocatore Muzzolini Umberto della Pro Tarcento per grave scorrettezza nei confronti dell'arbitro.

Partita Spilimberghese-S. Maria del 29 u. s. Visto il rapporto dell'arbitro ed assunte le debite informazioni sull'andamento della partita U. S. Spilimberghese-S. Maria; rilevato il contegno anticavalleresco e la mancanza di comprensione sportiva da parte di giocatori e dirigenti della Spilimberghese.

1) si squalifica l'U. S. Spilimberghese per tutta la durata del campionato in corso.

2) si squalifica il capitano Venuti Ernesto fino a tutto 30 giugno 1928;

3) si da mandato al fiduciario mandamentale dell'O. N. D. sig. Lanfrit Vincenzo a sostituire d'autorità i dirigenti dell'U. S. Spilimberghese condizione indispensabile per poter accettare l'iscrizione della predetta Società al prossimo torneo di consolazione.

Domenica si disputeranno le seguenti partite: Girone A: Gemonese-Serenissima — Pro Tarcento-Rapid A (a Udine campo S. Maria).

Girone B: Edera-Aiello (ore 13) — Audace-S. Osvaldo.

A far parte della Commissione Tecnica in sostituzione del geom. Ferruggia Salvatore viene chiamato il sig. Biasigh Mario.

Il Segretario *G. Grinovero*

Edera Udinese - Cervignanese 3 a 3

L'annunciato incontro calcistico si è svolto ieri a Cervignano su campo pesante e sdruiolevole, di fronte a numeroso pubblio.

L'Edera colà scesa con la convinzione di essere soprafiatta da quella squadra ha ottenuto una buona affermazione. facendo macht pari con un'avversaria che per differenza di classe le era superiore, e si è vista sfuggire la vitoria per l'annullamento da due goals regolarmente segnati.

Comunque l'«undici» di Bissattini rianimato dalla gloria passata ha dimostrato nella combattutissima partita svolta, che sarà d'impiccio alle squadre più in voga nei svolgente Campionato Dopolavoristico.

Il primo tempo chiuso in vantaggio della Cervignanese per 1 a 0 ha subito nella ripresa un risveglio Ederino minacciando la rete aversaria da brillanti azioni condotte con foga e tecnica.

Ottima la difesa del Cervignano che ha spazzato bene l'insidia giallo-rossa.

Gioco equilibrato che ha visto tanti buoni elementi emergere.

Questa partita ha servito di buon allenamento per ambe le squadre alle future competizioni.

***

Domenica 5 corr. alle ore 13 precise l'Edera attende fiduciosa nel suo campo l'agguerrita squadra del Dopolavoro fascista di Aiello; partita questa valevole ai fini del Campionato del Dopolavoro.